

§§ Istruzioni per l'invio delle proposte di comunicazione ai panel §§

Entro il **31 maggio 2019** possono essere inviate le proposte di comunicazione ai panel approvati, corredate di due abstract, uno più diffuso (massimo 1.500 battute, spazi compresi) e uno più sintetico (massimo 500 battute, spazi compresi). Nell'abstract dovrà essere indicato chiaramente:

- il panel cui si intende partecipare;
- nome e cognome, con l'eventuale istituzione di afferenza;
- titolo dell'intervento proposto.

Le proposte devono essere inviate all'indirizzo mail dei proponenti del panel e in copia all'indirizzo della segreteria organizzativa del congresso (congressoAdiPisa@gmail.com)

ELENCO DEI PANEL APPROVATI

1) PROSPETTIVE DI RICERCA, TEMI E TOPOI AD AMPIO SPETTRO CRONOLOGICO

1. Testi scientifici nelle biblioteche d'autore.

Coordinano **Christian Del Vento** (Université Sorbonne Nouvelle Paris 3, christian.del-vento@sorbonne-nouvelle.fr) e **Monica Zanardo** (CNRS/ENS ITEM, *Institut des Textes et Manuscrits Modernes*, monicazanardo@gmail.com).

Il panel si propone di esplorare la presenza della letteratura scientifica nelle biblioteche dei letterati, dalle origini al XXI secolo. Le biblioteche d'autore, infatti, rispecchiano un orizzonte intellettuale spesso molto più ampio ed esteso di quello che lo studio della tradizione e della memoria letterarie permette di osservare; e in quest'orizzonte i testi scientifici hanno spesso un ruolo di rilievo. Si tratterà, in particolare, di esaminare:

- le varie modalità con cui i testi scientifici partecipano alla creazione letteraria. Laddove questo rapporto sia documentato, sarà particolarmente gradito un approccio che analizzi le relazioni genetiche tra volumi postillati e manoscritti d'autore;
- la circolazione e la penetrazione delle teorie scientifiche. Anche in assenza di testi postillati, o nel caso di biblioteche disperse, altri documenti permettono di sondare la presenza e la diffusione della letteratura scientifica e di ricostruire la temperie culturale di un'area geografica o di un periodo storico;
- la formazione e gli interessi degli autori. Lo studio dei cataloghi delle biblioteche di scrittori restituisce, in molti casi, un'immagine più sfaccettata di quella offerta dagli autori stessi, o dai loro biografici. Perché alcuni autori hanno valorizzato (o, al contrario, minimizzato) il loro interesse per la scienza e la tecnica? In quale misura il loro rapporto con le scienze ha contribuito a corroborare l'immagine autoriale che intendevano legare alla posterità?

2. La commedia delle scienze. Discorso scientifico e testo teatrale.

Coordina **Antonella Di Nallo** (Univ. "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, a.dinallo@unich.it).

Per mettere in rilievo la natura «vivacemente teatrale» attraverso cui si era svolta la questione della lingua nel Cinquecento, Gianfranco Folena aveva coniato l'espressione «commedia delle lingue» perché la forma comunicativa del dialogo si era rivelata molto efficace per il genere del trattato. La drammatizzazione sarà adottata anche dalla nuova scienza, da Galileo in primis, per divulgare, mediante le diverse voci delle *dramatis personae*, una conoscenza che assumerà i tratti della «civile conversazione» nel quadro di una pluralità di prospettive e dunque di una limitata responsabilità autoriale. Ulteriori implicazioni drammaturgiche avrà, anni dopo, l'opera nella quale si spiegherà come «in vano si cerca il centro o la circonferenza del mondo universale», la *Cena de le Ceneri* di Giordano Bruno, testo che oltretutto presenta caratteri di contiguità con il capolavoro comico del Nolano, il *Candelaio*. Il panel intende dunque proporre una riflessione sulle modalità attraverso cui, muovendo da questi trattati dialogici, il teatro (fino ai giorni nostri) e il discorso scientifico hanno trovato punti d'incontro significativi. Alcune tracce possibili: le potenzialità teatrali nella divulgazione del sapere scientifico; la scienza e gli scienziati come fonte di ispirazione e/o soggetto teatrale; l'incidenza delle teorie scientifiche (l'evoluzionismo, la relatività, il principio di indeterminazione, i neuroni specchio, etc.) sulle forme e sui contenuti dei testi drammatici.

3. Dall'enciclopedismo barocco alla selezione dei saperi: procedimenti retorico-inventivi, forme dell'immaginario e orizzonti teorici dal '600 al '900.

Coordina **Ambra Carta** (Univ. di Palermo, ambra.cart@unipa.it).

A più di un secolo dall'interdetto crociano delle relazioni tra scienza e poesia e a sessant'anni esatti dalla pubblicazione del celebre *The Two Cultures* del fisico inglese C.P. Snow, oggi ragionare sulle reciproche influenze delle discipline scientifiche e di quelle umanistiche è non solo utile ma addirittura necessario per comprendere con strumenti aggiornati il nesso profondo che lega la letteratura alla vita. Riflettere su scienza e letteratura offre l'opportunità di ripensare in forme radicalmente nuove dal passato paradigmi concettuali, strumenti di indagine, metodologie di ricerca e statuti epistemologici dei saperi umanistici. Oggi non è più possibile ignorare il continuum storico e biologico in cui si inserisce l'attività creativo-inventiva degli scrittori e continuare a separare territori limitrofi tra i quali avviene un naturale e continuo travaso di lemmi, metafore e modelli di conoscenza che permeano profondamente quello che definiamo *stile*, come ci mostrano molti esempi di scrittura narrativa, poetica e saggistica del '900 (da Gadda, Levi, Calvino, Sinisgalli a Debenedetti, Raimondi, Madrigani). Il panel estende l'invito a contributi che rispondano alle seguenti linee di indagine:

- studi su singole opere dal Seicento al Novecento che evidenzino gli effetti sullo stile, sul lessico e sul processo inventivo-formale della adozione di paradigmi scientifici.
- riflessioni di carattere teorico e metodologico sulla continuità tra *scienze del bios* e letteratura.

4. Macchine, congegni, ingranaggi: la letteratura europea e l'innovazione tecnologica nella prima età moderna (secc. XVI-XIX).

Coordinano **Vincenzo Allegrini** (Scuola Normale Superiore, Pisa, vincenzo.allegrini@sns.it), **Marco Capriotti** (Univ. di Siena - Sorbonne Université, marcocapriotti13@yahoo.it) e **Davide Pettinicchio** (Sapienza Univ. di Roma, davide.pettinicchio@gmail.com).

Nel corso dell'età moderna le macchine e le innovazioni tecnologiche si ritagliano uno spazio crescente nei testi letterari: si pensi, per limitarsi a pochi esempi, alla riflessione sulla stampa (dal Ragionamento di Doni a Tale of a Tub di Swift); alla condanna delle armi da fuoco («l'abominoso ordigno» ariostesco); alla celebrazione di nuovi mezzi di locomozione (dal «volator naviglio» di Monti all'«empio mostro» di Carducci); all'intuizione leopardiana di una compiuta «età delle macchine» nella Proposta di premi fatta dall'Accademia dei Sillografi. L'universo degli oggetti meccanici ha rinnovato il repertorio di temi e motivi della poesia didascalica di ascendenza classica e ha al contempo sollecitato una riflessione antropologica sui destini della civiltà umana. Il panel intende perciò indagare le rappresentazioni artistico-letterarie del progresso tecnico tra il Cinquecento e l'Ottocento, accogliendo contributi volti a esplorare, tra gli altri possibili, i seguenti campi d'indagine:

- l'ekphrasis della macchina: figurazioni letterarie di invenzioni tecnologiche;
- l'uomo e la macchina: implicazioni etiche ed estetiche dello sviluppo tecnico;
- il corpo e il congegno: protesi, automi e innesti, reali o fantastici, nella letteratura, nella filosofia e nelle arti;
- il cronotopo meccanizzato: narrazioni di (o su) isole, continenti, luoghi artificiali e/o meccanizzati; il tempo rapportato alla macchina e la macchina rapportata al tempo;
- l'ingranaggio vivente: rappresentazioni letterarie di società umane o animali, meccaniche o meccanizzate;
- la parola meccanica: lo sviluppo tecnico e i suoi riflessi nella trattatistica retorico-letteraria; le macchine retoriche.

5. Prodiggi, rivoluzioni, «morbi e sangue»: i segni del cielo in letteratura nei secoli XV-XVIII.

Coordinano **Matteo Navone** (Univ. di Genova, matteo.navone@unige.it) e **Giordano Rodda** (Univ. di Genova, giordano.rodde@edu.unige.it)

Elementi apparentemente imprevedibili nelle ordinate trame del cosmo aristotelico-tolomaico, in letteratura i fenomeni celesti (comete, meteore, eclissi, *stellae novae*...) sono stati visti come forieri di eventi miracolosi, catastrofi, rivoluzioni, contribuendo così all'affermarsi di un modello nuovo di universo. Il panel intende esplorare i modi in cui questi segni sono stati rappresentati nella poesia, nella prosa scientifica e non, nel teatro; in particolare nel periodo che va dal quindicesimo al diciottesimo secolo, quando la nuova scienza e le scoperte galileiane inducono a un ripensamento del rapporto esistente tra il valore simbolico dei fenomeni celesti e la loro concreta natura. L'ambito di ricerca più rilevante appare quello relativo al Cinque-Seicento: in poesia, dopo gli inquieti cieli evocati da Tasso, l'apparizione improvvisa di questi fenomeni di ancora incerta origine ben si addice alla poetica del meraviglioso barocco (Marino, Chiabrera, Murtola, Achillini, Mascardi). L'altra grande cornice che abbraccia la riflessione letteraria sui segni del cielo è quella settecentesca: gli studi di Newton influenzano definitivamente il modo di guardare al cosmo ma non ne cancellano il fascino e l'ispirazione, dal poema didascalico all'allegoria dei grandi eventi bellici (Mascheroni, Algarotti, Alfieri, Monti).

6. Scienza ottica e lirica dalle origini al Novecento.

Coordinano **Sabrina Stroppa** (Univ. di Torino, sabrina.stroppa@unito.it) e **Nicoletta Volta** (Sapienza Univ. di Roma, nicole.volta@uniroma1.it)

Per sua intrinseca costituzione, il testo lirico deve parte della propria impalcatura teorico-conoscitiva alla scienza ottica, giacché lo sguardo si presenta come il principale *medium* attraverso cui l'io si rapporta con la realtà. Non sorprende dunque che la riflessione su problemi ottici, spesso asservita al più generale discorso amoroso, innervi la lirica in volgare fin dai suoi esordi presso la corte federiciana, non solo sede delle prime sperimentazioni poetiche in lingua volgare, ma anche centro attivo di produzione scientifica.

Da quel momento, la tradizione lirica ha accolto a varie riprese considerazioni provenienti dall'avanzamento degli studi ottici, con alcuni apici nel Seicento, grazie alla coeva invenzione del cannocchiale, e nel Novecento. Il panel intende ospitare interventi che coprano epoche ed esperienze differenti, con particolare riguardo alla presentazione di casi e testi ritenuti esemplari, secondo le seguenti direttrici:

- rappresentazione lirica di problemi conoscitivi legati allo sguardo;
- luce, occhio e visione in testi lirici;
- analisi di corrispondenze poetiche incentrate su problemi ottici;
- circuiti culturali in cui lirica e scienza ottica dialoghino più da vicino;
- studio di fonti e modelli teorici (con particolare riguardo per la trattatistica);
- proposte di percorsi didattici per la scuola e l'Università.

7. Progressi scientifici e vacuità esistenziali

Coordinano **Sara Laudiero** (Univ. di Napoli Federico II, sara.laudiero@unina.it) ed Enrico **Riccardo Orlando** (Univ. "Ca' Foscari" Venezia, rikerik@unive.it).

Nell'arco degli ultimi quattro secoli, le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche hanno migliorato le condizioni di vita dell'umanità, agevolando le comunicazioni, avvicinando i luoghi e permettendo la divulgazione di notizie su scala planetaria: da subito, all'entusiasmo per queste novità, si è affiancato uno sguardo critico – apertamente espresso o strategicamente velato – circa le implicazioni esistenziali che queste scoperte comportavano. Se i progressi scientifici hanno permesso all'uomo di ottimizzare i tempi e di fruire al meglio degli spazi potrebbero però avergli sottratto anche la propria autonomia di pensiero, una reale libertà di scelta in merito alle sue priorità, portandolo a sacrificare la sua essenza o – ancor peggio – a non svilupparla affatto, a vantaggio di una sterile omologazione. Può in tal senso il progresso coincidere con un regresso delle coscienze, con un assopimento dei caratteri che gli scrittori sentono l'urgenza di scuotere? Il *panel* cerca di rispondere alla questione, accogliendo interventi – focalizzati su poesia, saggistica e narrativa (distopica o meno) – non necessariamente limitati alla contemporaneità ma incentrati anche su autori meno recenti, capaci di dimostrare però una precoce sensibilità per il tema. Si rifletterà così sul fragile equilibrio tra entusiasmo e diffidenza per il nuovo, fulcro di un dibattito che, tra Sei e Novecento, ha mantenuto intatta la sua vitalità.

8. Il racconto della malattia.

Coordinano **Daniela De Liso** (Univ. di Napoli Federico II, daniela.deliso@unina.it) e **Valeria Merola** (Univ. de L'Aquila valeria.merola@univaq.it).

Come viene raccontata la malattia? Quale spazio dedica la letteratura alla descrizione di sintomi e stati d'animo? In che modo la condizione di malato altera la percezione del reale? Il panel intende proporre alcune possibili risposte a questi (e altri) ampi interrogativi, che mettono in contatto la dimensione letteraria con la scienza medica. Con uno sguardo diacronico sulla letteratura italiana, si desidera analizzare il modo in cui la malattia entri nel discorso letterario. Un aspetto di particolare interesse potrebbe essere il racconto del trauma legato alla malattia, anche perché consentirebbe di osservare – in linea con le moderne teorie - come la narrazione sia funzionale al recupero dello stress post-traumatico. L'obiettivo interdisciplinare mira a osservare contaminazioni e sovrapposizioni, sia linguistiche, sia strutturali, sia tematiche.

9. Oltre i confini geografici. L'interscambio letterario-scientifico tra l'Italia e l'Oriente. Coordinano **Wafaa Raouf El Beih** (Univ. di Helwan, Il Cairo, wafaa.raouf@hotmail.com) **Abdelhaleem Solaiman** (Univ. di Aswan, abdelhaleem.solaiman@yahoo.it)

Un dibattito sul rapporto tra letteratura e scienze è possibile anche quando si trascendono i confini geografici nazionali e ci si protende verso l'universalità. Il panel si incentra sull'interscambio letterario e del sapere scientifico tra Italia e Oriente e indaga, in particolar modo, i punti di contatto tra letteratura e scienze. La scelta di non specificare un arco temporale definito è motivata dalla volontà di conferire al panel un carattere di trasversalità e interdisciplinarietà pur considerando una radice storica comune: dai primi scambi di conoscenze tecnico-scientifiche alle recenti reciproche influenze letterarie, alla cooperazione scientifica, alle sfide della globalizzazione.

I possibili temi per il panel riguardano:

- la reciproca ricezione della letteratura e della scienza e l'impatto su lingua e linguaggi;
- l'Islam e lo scambio culturale tra Oriente e Occidente;
- le traduzioni come "ponte" ideale tra scienze umanistiche e scienze esatte;
- letterati di formazione scientifica e scienziati di formazione letteraria e loro influenza oltre i confini nazionali;
- fantascienza, fantascienza apocalittica e post apocalittica;
- credenze e leggende di matrice scientifica nella letteratura italiana e in quelle orientali;
- l'immagine dello scienziato tra stereotipi e considerazione socio-culturale;
- l'Egittologia tra fiction letteraria/cinematografica e scienze;
- il rapporto tra letteratura e scienze in Italia e in Oriente (stato degli studi e prospettive d'indagine);
- le profezie umanistiche e scientifiche tra immaginario e futuro sostenibile;
- analisi di opere, classiche o recenti, in cui si intrecciano letteratura e scienza.

10. Altro per me. Tecnologie e scienze umane: prospettive dal Giappone e dall'Asia orientale.

Coordinano **Francesco Eugenio Barbieri** (Univ. di Catania, francesco.barbieri@gmail.com) **Matteo Casari** (Univ. di Bologna, matteo.casari@unibo.it) e **Daniela Shalom Vagata**, Univ. di Bologna, danielashalom.vagata@gmail.com).

Il panel intende proporsi come il secondo appuntamento ADI di un gruppo di studiosi italiani interessati a tematiche relative alla cultura giapponese (e più in generale alle culture dell'Asia orientale), in dialogo con studiosi di letteratura e cultura italiana provenienti dal Giappone o da altri paesi dell'Asia.

Come da tematica del convegno, il panel è aperto a interventi riguardanti il rapporto tra le scienze, in particolare le tecnologie, e la letteratura, le arti visive e performative, in Italia e in Asia.

Per facilitare l'interscambio e la discussione fra aree disciplinari eterogenee, il panel sarà suddiviso in due sessioni: una dedicata esclusivamente alla letteratura, e una di maggiore taglio interdisciplinare.

11. La capacità euristica della letteratura italiana nei confronti della "violenza".

Coordinano **Costantino Maeder** (Université Catholique de Louvain, Louvain-La-Neuve, costantino.maeder@uclouvain.be) e **Loreta de Stasio** (Universidad del País Vasco, Vitoria, loreta.destasio@ehu.es).

Il discorso letterario, come parte del discorso linguistico e dei discorsi non linguistici, contribuisce a creare ciò che intendiamo come "il nostro mondo naturale" o "la nostra realtà". Ma, mentre configura il mondo, la letteratura lo analizza anche, lo comprende, lo spiega, lo inventa. Così come la scienza, la letteratura manipola, dunque, doppiamente la "realtà", e nel farlo manipola (e anche sotto questo aspetto opera come la scienza) i suoi destinatari diretti (lettori o spettatori) e indiretti (il resto della società). La "violenza", oltre ad essere una produzione continua (anche) del discorso letterario, è oggetto della sua continua riflessione, ricerca, indagine, scoperta.

Il panel si propone di sollecitare e accogliere riflessioni su come e in che misura la letteratura italiana sia (o sia stata) in grado di cambiare l'idea, i sentimenti e l'azione che la cultura di una certa epoca esprime sulle questioni connesse alla "violenza".

Gli interrogativi che il tema pone sono molteplici, anche a volerli mettere in relazione con il solo panorama italiano. Per esempio: come e perché la letteratura ha concepito i rapporti fra i soggetti *violentatore* e *violentato*, e i loro rapporti con i valori *danno* o *guadagno*? Come si è costruita e modificata, e perché, la dinamica delle strutture semantiche della *violenza*? Come sono state utilizzate le forme espressive, figurative, logico-narrative e semantiche della *violenza* per coinvolgere nel discorso letterario i loro destinatari, e per farli agire oltre il discorso stesso? Come e in che misura la letteratura ha cambiato l'idea, i sentimenti e l'azione sulle questioni relative alla *violenza*? Come si è andato modificando l'universo testuale non-manifestato in tutto ciò che riguarda la *violenza*? Quali problemi di lettura nei testi non-attuali provocano oggi queste ellissi, tuttavia ovvie per il lettore implicito?

12. Dagli occhiali all'e-reader. Oggetti tecnologico-scientifici nelle rappresentazioni letterarie della lettura.

Coordina **Giovanna Rizzarelli** (Scuola Normale Superiore, giovanna.rizzarelli@sns.it)

«Ma lasciami scorrer il libro a me alquanto, poiché sì bel lume di luna ci serve; la lettera è grossa, onde senz'occhiali la si leggerebbe al barlume». In numerosi passi dei suoi *Marmi* Anton Francesco Doni 'mette in scena' l'atto della lettura ricorrendo a espedienti realistici che contribuiscono alla verosimiglianza della rappresentazione del leggere: il «bel lume di luna» o una lanterna rischiarano le pagine che i dialoganti declamano ad alta voce. Tra questi 'elementi di realtà' spiccano gli occhiali, menzionati ben quattro volte, strumenti tecnologico-scientifici che prendono parte alla rappresentazione letteraria della lettura. Dettagli minuti o protagonisti di un immaginario in formazione che si sviluppa intorno all'atto della lettura, gli occhiali del Doni spingono a riflettere sul ruolo che il progresso tecnologico e scientifico ha all'interno delle rappresentazioni letterarie della lettura.

Il presente panel, attraverso una cronologia ampia, si propone dunque di investigare lo spazio che scienza e tecnologia si ritagliano all'interno dell'immaginario letterario della lettura, tenendo in particolare considerazione: 1) gli oggetti tecnologico-scientifici coinvolti nelle rappresentazioni della lettura; 2) la funzione di scienza e tecnologia all'interno dell'immaginario legato all'atto di leggere; 3) la relazione che viene a crearsi tra progressi e trasformazioni tecnico-scientifiche e 'messa in scena' della lettura.

13. Autori, personaggi, lettori. L'ermeneutica letteraria, la terapia della parola e il rapporto medico-paziente nella prospettiva delle Medical Humanities.

Coordina **Marco Veglia** (Univ. di Bologna, marco.veglia@unibo.it)

Il rapporto fiduciario tra medico e paziente, che è al centro delle *Medical Humanities*, si intende attraverso le dinamiche interpretative della relazione interpersonale che sono costitutive dell'ermeneutica letteraria. In questa prospettiva, il panel si propone di approfondire sia questo aspetto metodologico, sia una concreta casistica di esempi narrativi nei quali le relazioni tra personaggi o la relazione tra autore e personaggi abbiano risvolti consolatori o terapeutici.

1. **Scienza e realismo nell'Inferno dantesco.**

Coordina **Antonio Raschi** (CNR-Istituto di Biometeorologia, Firenze, a.raschi@ibimet.cnr.it)

La geografia della *Commedia* è da sempre oggetto di interesse da parte della critica. La ricerca dei significati simbolici, delle fonti letterarie e scientifiche sono i principali metodi di indagine del paesaggio dantesco. Non si può escludere che, nel tratteggiare certi luoghi dell'*Inferno*, Dante abbia fatto ricorso alla propria esperienza diretta. Incrociando i dati della biografia dantesca, il confronto con i testi scientifici della sua biblioteca e l'esegesi del XIV e XV secolo è possibile accertare le fonti scritte della cultura dantesca oppure immaginare una realtà fisica che possa aver ispirato la fantasia poetica dell'autore. Alcuni canti sembrano rispecchiare particolari realtà geologiche familiari agli scienziati di oggi. L'incontro tra discipline in apparenza distanti può illuminare alcuni aspetti della poetica dantesca.

F. Marchetti (Univ. di Ferrara) tratterà del primo girone del sesto cerchio, che ha come scenario il fiume di sangue, cui si accede tramite un dirupo. Lo sprofondamento della balza e la frana generata dal terremoto biblico potrebbero essere collegati ad un episodio reale: la formazione di un lago presso Vechienne.

M. Cita (Univ. di Ferrara) proporrà una rilettura della selva pietrificata (*If XIII*), la cui conformazione ricorderebbe quella delle mofete. Il fenomeno della emissione di gas tossici, in grado di uccidere piante e animali era noto alla letteratura classica, scientifica e non.

E. Tonello (Univ. eCampus) approfondirà questioni relative al terzo girone del sesto cerchio, che ha per scenario il sabbione. Il «picciol fiumicello, / lo cui rossore ancor mi raccapriccia» e il vapore che sale da esso sembrano ricordare una sorgente di acqua ferruginosa presente a Viterbo.

2. **Ricette medico-amorose: malattia d'amore nella letteratura "di consumo" tra Medioevo e Rinascimento.**

Coordinano **Siria De Francesco** (Freie Universität Berlin sdefrancesco@zedat.fu-berlin.de) e **Selene Maria Vatteroni** (Alexander von Humboldt Stiftung, selene.vatteroni@gmail.com).

Sin dagli albori della letteratura romanza sapere medico-scientifico e scrittura letteraria intrattengono un rapporto molto stretto. A partire dalla lirica trobadorica la fenomenologia dell'amore come malattia passa nella tradizione italiana fino ad almeno tutto il Cinquecento, manifestandosi anche in tipologie testuali altre rispetto alla poesia amorosa.

Lo scopo del presente panel è quello di indagare la presenza e la rifunzionalizzazione della sintomatologia medico-amorosa in testi a carattere divulgativo e/o didattico tra Medioevo e Rinascimento. Se da un lato la malattia d'amore caratterizza la lirica alta in lingua di sì fin dalle sue prime attestazioni, dall'altro anche tipologie testuali di più ampio consumo – sebbene non si possa parlare di letteratura "di massa" nel periodo in esame – si appropriano del tema dell'amore come malattia e dei suoi annessi medico-scientifici: si pensi ad esempio a testi come poemetti didascalici, a volgarizzamenti delle Scritture, a manuali di vita familiare, testi che inoltre possono di volta in volta selezionare precise fette di pubblico di lettori (donne, clero regolare o secolare, giovani). Ma allora, quali aspetti della lirica d'amore vengono recepiti a fini didattico-divulgativi e in che modo vengono declinati in tipologie testuali di questo tipo? Quanto peso assume la componente medico-scientifica e che relazione intesse con le istanze propriamente letterarie di ciascun testo? Quali sono le strategie discorsive che governano questo fenomeno di (ri)appropriazione?

Un approccio come quello qui proposto permette di fare luce sul portato della letteratura alta in testi eterogenei e generalmente meno indagati tra Medioevo e Rinascimento, valorizzando le molteplici sfaccettature del rapporto antico e duraturo tra letteratura e scienza medica.

3. **Di passioni, di umori, di cieli: amore, filosofia e filosofia della natura fra medio evo e prima età moderna.**

Coordinano **Maria Vittoria Comacchi** (Univ. Ca' Foscari Venezia, comacchivittoria@gmail.com) e **Anna Lisa Somma** (University of Birmingham, annalisasomma@gmail.com).

Il panel intende stimolare una riflessione interdisciplinare sui nessi fra letteratura, filosofia e filosofia della natura (astrologia, astronomia, alchimia, medicina, ecc.) nel contesto italiano dei secoli XIV-XVII a proposito del tema dell'amore. I testi letterari, in particolare, hanno costituito eccezionali strumenti di assimilazione e rielaborazione tanto del pensiero filosofico quanto dei materiali scientifici (o ritenuti tali); basti pensare, per esempio, all'influsso del *De vita libri tres* e del *Commentarium in Convivium Platonis de amore* di Marsilio Ficino o dei *Dialoghi d'amore* di Leone Ebreo sulla cultura del tempo o alla fortuna del mito dell'androgino, che si legò alla fascinazione rinascimentale e barocca per gli ermafroditi. Infatti, poiché le questioni d'amore e desiderio si inserirono filosoficamente all'interno non solo del dibattito metafisico ed epistemologico sull'anima, ma anche e soprattutto delle discussioni di filosofia naturale attorno al corpo e alle sue corrispondenze con l'ordine celeste e naturale, quella vasta produzione letteraria, che tra i secoli XIV e XVII rifletté sull'amore, rielaborò necessariamente quelle stesse questioni affrontate dalla filosofia naturale. Questo panel intende perciò ospitare interventi che mostrino la complessità della riflessione erotica nei testi letterari e filosofici tra i secoli XIV e XVII problematizzandoli in rapporto a prestiti e influenze dalla e sulla produzione del sapere filosofico-scientifico del tempo.

4. **Natura, mente, figure e stile nelle opere letterarie tra Medioevo e Umanesimo.**

Coordina **Flora Di Legami** (Univ. di Palermo, floradilegami@libero.it).

Il panel intende proporre una riflessione sui fitti nodi di *scientia*, *sapientia*, *figurae*, che connotano la produzione letteraria medievale e umanistica, sostando su immagini, allegorie, simboli, di cui tanti testi offrono significative documentazioni. Angolare una ricerca sulle connessioni tra dimensione scientifica e letteraria in età premoderna implica uno studio del sistema filosofico classico, aristotelico in specie, che alimenta osservazioni naturalistiche e mediche, sostiene sistemi ideativi e paradigmi espressivi di alta densità figurativa e figurale. Il rapporto logos- immagine si articola in correlazioni metaforiche in grado di suggerire una pluralità di movimenti poetici e di sensi cognitivi tra Cavalcanti, Dante, Petrarca. In età umanistica, scenografie mitologiche del naturale e linguaggi simbolici sono spesso i fili con cui intrecciare *scientia*, storia, *ars*. La combinazione di tessere multiformi costituisce il tessuto stilistico entro cui comporre tensioni analitiche e aspirazioni di *bellezza*, da Alberti a Leonardo, da Pontano a Poliziano, da Boiardo ad Ariosto. La trasformazione dei processi di simbolizzazione di memoria, realtà contingente, emozioni, pensieri, rifluisce in linguaggi pronti a figurare inquietudini e dubbi epistemici, che implicano una mutata filosofia dell'immagine. E' possibile, in tal senso, considerare i testi letterari come una rete complessa di fili speculativi e immaginativi, che si apre- sulla scorta di recenti studi visuali e di neuroscienze- a nuovi interrogativi sui rapporti tra *vis* figurativa e dinamiche cognitive. Merleau-Ponty (1964), Bateson (1979), Steiner (2001; 2011), Cometa (2014), Searle (2015), Casadei (2018).

5. Letteratura e scienze nel Medioevo (panel proposto dal gruppo di lavoro MEDIOEVO).

Coordinano **Cristina Montagnani** (Univ. di Ferrara: cristina.montagnani@unife.it) e **Tiziano Zanato** (Univ. di Venezia: zanato@unive.it).

Il panel si propone di indagare le intersezioni tra scrittura letteraria e scienze nei secoli che si estendono tra il XIII e il XV. In questo lungo arco temporale gli autori che gravitano nella penisola si interrogano nei testi letterari in latino e in volgare sul cosmo, sul mondo e sull'uomo. Nonostante la tendenza a privilegiare la mediazione di autori antichi, prende corpo la valorizzazione della ricognizione diretta e dell'osservazione naturalistica. L'incontro delle esigenze della scienza con le forme della letteratura genera contaminazioni, ma anche un arricchimento reciproco.

Sono già confermati gli interventi di Giuseppe Germano e Nicoletta Rozza (*Liber Abaci* di Fibonacci), Giovanna Corazza (*Radici letterarie della geografia come scienza: analisi morfologica e attitudine naturalistica nei paesaggi italici del 'De montibus' di Boccaccio*), Antonietta Iacono (*La nuova botanica di Giovanni Pontano e la Schola medica Salernitana*) e Laura Valducci (*L'arte del cavallo: scienza e passione nel trattato militare di Antonio Cornazano*). Ulteriori proposte possono essere inviate a cristina.montagnani@unife.it e zanato@unive.it.

6. Lessico e sperimentazione: l'Umanesimo precursore della scienza moderna (panel proposto dal gruppo di lavoro MEDIOEVO).

Coordinano **Andrea Severi** (Univ. di Bologna, andreaseveri81@gmail.com) e **Giacomo Ventura** (Univ. di Bologna, giacomo.ventura2@unibo.it).

L'Umanesimo italiano è ormai riconosciuto come il momento cardine dell'inizio del razionalismo e della scienza moderna, uno snodo cruciale in cui la sensibilità filologica si applica a testi letterari e scientifici in una fruttuosa collaborazione. Le diverse opere naturalistiche e tecniche della classicità costituiscono, lungo tutto il Quattrocento, una palestra ineguagliabile per tutti gli umanisti italiani che si cimentano in commenti, trascrizioni e traduzioni di varia tipologia e danno avvio ad una tradizione di testi che coniugano le conoscenze recepite e quelle ottenute sul campo. Agli spunti offerti dalla letteratura tecnico-scientifica, gli umanisti affiancano un' innovativa vocazione sperimentale, ispirata dal sogno della polymathia. I grammatici danno così vita ad un vero e proprio laboratorio filologico votato alla ricerca della correttezza della parola, a cui collaborano, ora a distanza ora a stretto contatto, i migliori protagonisti "sul campo" della stagione umanistica intenti ad applicare i "verba" alle "res": è da questa felice collaborazione che si creerà il nuovo canone delle discipline, che si arricchiranno con apporti formali e contenutistici specialistici, calati in una nuova prospettiva sperimentale. Il panel si propone di mettere in luce quelle forme del cimento umanistico che, considerando la filologia come principio di verità, possano rappresentare un momento decisivo per un'embrionale – ma decisiva – elaborazione di un primordiale metodo scientifico.

3) QUATTROCENTO E CINQUECENTO

1. Scienza e letteratura tra Quattro e Cinquecento: aspetti tematici e linguistici.

Coordina **Nicoletta Marcelli** (Univ. di Urbino Carlo Bo, nicoletta.marcelli@uniurb.it).

In un'epoca ancora profondamente influenzata dal canone delle arti liberali, la scienza, intesa nella sua accezione più estensiva – in ossequio alla concezione umanistico-rinascimentale comprendente anche le discipline artistiche nel loro sviluppo sia teorico sia pratico –, si affaccia in modo progressivamente crescente entro l'orizzonte della letteratura. È lecito quindi chiedersi se casi come il *Paradiso degli Alberti* di Giovanni Gherardi da Prato o la *Geographia* di Francesco Berlinghieri, solo per fare due esempi, si configurino come emergenze isolate e occasionali o non piuttosto come opere caratterizzanti un panorama, da nord a sud d'Italia, vivace e variegato. Il panel si propone di indagare questo tema, aprendo la riflessione anche al complesso e nutrito versante dei volgarizzamenti, momento imprescindibile di sviluppo della lingua e del pensiero scientifico agli albori dell'età moderna.

2. L'Umanesimo italiano tra letteratura e scienza.

Coordinano **Clementina Marsico** (Univ. di Innsbruck, clementinamarsico@gmail.com) e Valerio Sanzotta (Ludwig Boltzmann Institute for Neo-Latin Studies, Valerio.Sanzotta@neolatin.lbg.ac.at).

È stato a lungo un luogo comune ritenere gli umanisti pedanti eruditi, grammatici, antiquari, tutti dediti allo studio della lingua e dello stile dell'Antichità. In realtà, la filosofia del Rinascimento è da intendersi come sapere comprensivo non solo degli aspetti letterari, ma anche come strumento conoscitivo dei molteplici linguaggi della natura. Grazie alla riscoperta delle fonti latine e greche (basti pensare al recupero, tra gli altri, di Euclide, Archimede, Ippocrate e Galeno, Strabone, o al rinnovato studio della tradizione aristotelica e platonica), la riflessione umanistica rinnovò lo statuto epistemologico di moltissime discipline aprendole alle prospettive della futura rivoluzione scientifica.

Di questo generale progresso di cui gli umanisti italiani furono i protagonisti il panel si propone di esplorare, tramite analisi puntuali, i seguenti aspetti: dalla riscoperta dei testi antichi alla ricostruzione delle biblioteche filosofico-scientifiche degli umanisti; dalle riflessioni sulle variegate tradizioni delle singole discipline all'originale produzione tanto in prosa quanto in versi.

3. Tra lettera e trattato. Pratiche di dissertazione nelle corrispondenze del Cinquecento.

Coordinano **Marianna Liguori** (Univ. di Padova, marianna.liguori@phd.unipd.it) ed **Elisabetta Olivadese** (Sapienza Univ. di Roma, elisabetta.olivadese@uniroma1.it).

Nel Cinquecento la scrittura epistolare, da sempre aperta all'interazione con altri generi letterari, si conferma mezzo privilegiato per l'elaborazione del pensiero teorico, strumento duttile e adatto a coprire terreni tradizionalmente affidati alla trattatistica: attraverso le reti epistolari del tempo circolano, infatti, importanti dissertazioni di argomento letterario (si pensi alle *Lettere poetiche* tassiane), religioso (emblematiche le *Quattro lettere* dottrinali di Contarini), politico, scientifico ed erudito. Il panel si propone dunque di indagare il rapporto formale e contenutistico tra il genere-lettera e la scrittura trattatistica nel secolo XVI, fase propedeutica alla grande fioritura delle corrispondenze scientifiche del Seicento.

Gli interventi potranno essere articolati secondo le seguenti direttrici:

- questioni di retorica (indagini su aspetti stilistici e formali delle lettere-trattato, in rapporto alla tipologia "familiare" e privata della scrittura epistolare);
- esperienze d'autore (elaborazioni teoriche nel carteggio di un autore; casi di compresenza o slittamento tra genere epistolare e trattatistico nello sviluppo del pensiero);
- dibattiti teorici affidati al *medium* epistolare da più interlocutori;
- problemi editoriali derivanti dall'incontro tra i due generi (scelte di editori antichi e moderni rispetto a scritture dalla natura ibrida);
- prassi esegetiche (problema dell'individuazione delle fonti, nuove prospettive per riproporre queste scritture oggi).

4. «I simulacri di vicine imprese»: scienza militare e poema epico-cavalleresco nel Rinascimento.

Coordinano **Guglielmo Barucci** (Univ. di Milano, Guglielmo.Barucci@unimi.it), **Sandra Carapezza** (Univ. di Milano, sandra.carapezza@unimi.it), **Michele Comelli** (Univ. di Milano, Michele.Comelli@unimi.it) e Cristina Zampese (Univ. di Milano, cristina.zampese@unimi.it)

In età rinascimentale la riflessione teorica si intreccia con le acquisizioni dell'esperienza pratica anche nel dominio militare: i molteplici conflitti combattuti nella penisola tra XV e XVII secolo offrono del resto l'occasione per mettere alla prova, ripensare e discutere le nozioni dell'arte militare. Dal canto loro, gli uomini di lettere non solo si inseriscono nel gioco mutevole delle alleanze e delle ostilità fra le potenze italiane ed europee, ma spesso partecipano da vicino alle vicende militari e ne registrano l'importanza storica. Accanto a generi specifici come la storiografia e la trattatistica, il poema epico-cavalleresco si presta in modo particolare a recepire le suggestioni della realtà politica e militare contemporanea, e proprio sul terreno della scienza militare esso trova occasione non solo per inserirsi nel dibattito coevo sulle tecniche e sulle strategie, ma anche per un confronto tra un mitico passato eroico e il presente. Alla luce dell'importanza che l'arte della guerra assume nel contesto di corte rinascimentale, il panel si propone dunque di indagare gli echi di tale scienza nei poemi del Rinascimento italiano.

Riferimento email: sandra.carapezza@unimi.it.

5. L'altra strada del sapere: scienza e tecnica nelle opere poetiche e meditative di Torquato Tasso.

Coordina **Angelo Chiarelli** (Université Libre de Bruxelles - Univ. della Calabria, angelo.chiarelli89@virgilio.it / angelo.chiarelli@ulb.ac.be)

A Galilei come è noto, Tasso non piaceva. Quello che più condannava del suo stile era la torbidezza, ravvisabile anche nelle opere più propriamente meditative, che presentano uno scoperto affastellamento di tessere erudite mutate in particolare dalla dottrina aristotelica e dai classici latini. L'interesse che la critica ha riservato a questo campo d'indagine, ha condotto a dedicare poca attenzione al rapporto della produzione tassiana con la categoria delle scienze 'perfette': matematica, geometria, geografia, astronomia, fisica e metafisica. In questa direzione acquisiscono un significato rilevante le postille da Tasso apportate sugli esemplari dell'*Homocentricasive de stellis* di Girolamo

Fracastoro, sull'*Almagesto* di Claudio Tolomeo e sul *De Caelo et mundo* di Aristotele, opere che risultano essenziali per approntare alcuni blocchi di un sistema di pensiero che si riflette in tutta la produzione poetica e prosastica tassiana. Il presente *panel* vuole dunque indagare l'apporto delle opere 'scientifiche' sull'intera produzione tassiana. Si accetteranno, perciò, proposte che intendano analizzare: 1) il meccanismo attraverso il quale Tasso metabolizza le opere aristoteliche – *Fisica* e *Metafisica* in particolare – nel proprio 'sistema'; 2) il rapporto della *Liberata* con la scienza (intesa anche come 'scienza' militare); 3) la ricezione delle fonti 'scientifiche' nelle opere tarde, con particolare riferimento al *Mondo creato*.

6. Scienza, libri e censura tra XV e XVI secolo.

Coordina **Valeria Di lasio** (Univ. di Padova, valeria.diasio@unipd.it).

La Controriforma cattolica costringe l'intero sistema della cultura rinascimentale ad una progressiva, necessaria e a tratti drammatica trasformazione. Uno degli strumenti privilegiati per il controllo culturale è rappresentato, a partire dal secondo Cinquecento, dall'*Index librorum prohibitorum*. Non è tuttavia solo la censura ecclesiastica a pesare sulla produzione libraria e culturale della prima età moderna, se è vero che sono molte le liste di origine politico-governativa pubblicate, in Italia e in Europa, sin dal XV secolo. Questo significa, quindi, che la censura rappresenta non solo uno strumento di repressione del dissenso e di controllo del pensiero ma più ampiamente un *habitus* comune a molte delle entità socio-politiche della società di antico regime.

L'obiettivo del *panel* è quello di raccogliere una rosa di studi che, a partire dalla vasta bibliografia disponibile, analizzino il fenomeno della censura (ecclesiastica e laica) della letteratura di argomento scientifico. Saranno particolarmente apprezzate, oltre a studi di casi singoli di particolare rilevanza, indagini sull'evoluzione diacronica delle vicende censorie e sull'esistenza di forme di resistenza culturale e di elusione del controllo (con particolare attenzione, in quest'ultimo caso, alle reazioni del mondo dell'editoria).

7. «L'arte dello stato. Retorica e koiné di una scienza moderna».

Coordinano **Francesca Chionna** (Univ. di Bari - Université de Strasbourg, francescashionna@hotmail.it), **Alessia Loiacono** (Université de Strasbourg, loiac.alessia@gmail.com).

A partire dai primi anni del XVI secolo lo spazio europeo – ma non solo – è attraversato da una rete di moderni '*officialis vagantes*', a servizio della diplomazia dei grandi e dei piccoli stati protagonisti di una geopolitica in permanente subbuglio: Francesco Guicciardini, Francesco Soderini, Mercurino Arborio da Gattinara, Baldassarre Castiglione, e così via dicendo. Tali uomini sono vettori di scambi culturali eterogenei: dagli usi linguistici alle pratiche di negoziazione e di gestione del potere, dall'arte *tout-court* alle nuove regole di comportamento cortese. Il loro terreno di confronto, nonché il loro principale canale di (comunic)azione, è duplice: da una parte le orazioni, dall'altra le lettere.

Sono questi gli anni in cui Niccolò Machiavelli fonda la nuova *arte* (cioè la *technè*), la scienza dello stato. Tuttavia, nonostante la centralità dei suoi scritti nei nostri studi letterari, Machiavelli non è, naturalmente, l'unico interprete di quella che Jean-Louis Fournel ha definito come la «retorica dell'emergenza» (*Retorica della guerra, retorica dell'emergenza nella Firenze repubblicana*, «Giornale critico della filosofia italiana», 2006, 2 (3), 389-411).

Quali concetti, quale stile e quali 'esperimenti' semantici permettono a questi diplomatici e funzionari di nutrire la moderna scienza politica, interrogando instancabilmente il rapporto fra *res* e *verba*? La 'letteratura diplomatica' dimostra di essere un cantiere fondamentale per studiare le origini dell'*arte dello stato*.

4) CINQUECENTO E SEICENTO

1. Giovan Battista della Porta tra letteratura e scienza.

Coordinano **Gennaro Tallini** (Univ. di Verona, tallinigennaro@gmail.com) e **Daniela Caracciolo** (Univ. di Lecce, daniela.caracciolo77@gmail.com).

Il *panel* si propone d'indagare la produzione letteraria e scientifica di Giovan Battista Della Porta facendo il punto anche sullo stato odierno degli studi sulla sua figura e sulle interconnessioni che ne caratterizzano l'opera, la produzione letteraria e scientifica del suo tempo e le innegabili influenze che ha esercitato sugli autori successivi. Adeguato spazio sarà lasciato anche all'analisi del metodo scientifico e delle modalità attraverso cui il filosofo ha comunicato le proprie ricerche e l'impatto che l'accademia de Secreti (la cui afferenza era vincolata per decreto fondativo alla scoperta di novità scientifiche inconfutabili) ebbe sul mondo della comunicazione scientifica in ambito accademico e i problemi scaturiti dal successivo processo inquisitoriale condotto da Jean Bodin con l'accusa di magia.

Si prega inviare un abstract di 300 parole contenente il titolo della comunicazione e un breve CV agli indirizzi mail dei due coordinatori.

2. Scientia humanitatis: la trattatistica medico-scientifica nei generi letterari tra Rinascimento e Barocco.

Coordinano **Camilla Orlandini** (Univ. di Pisa, camilla.orlandini22@gmail.com) **Martina Taliani** (Univ. di Pisa, martina.taliani@gmail.com).

Nell'attuale panorama degli studi letterari, la prospettiva interdisciplinare tra cultura umanistica e conoscenza scientifica ha aperto la strada a nuove e originali ipotesi interpretative. Collocandosi al centro di un rinnovato dialogo tra scienza, medicina e letteratura, il *panel* si propone di indagare la funzione e l'influenza esercitata dai trattati medico-scientifici sul sistema dei generi letterari del XVI e XVII secolo in relazione al contesto culturale e politico di riferimento. Nei secoli della scoperta dell'alterità, infatti, il trattato diventa non soltanto uno strumento di descrizione della realtà, ma anche e soprattutto un'operazione di conoscenza e connotazione delle diversità antropologiche e sociali. Di seguito alcune linee guida sulla possibile declinazione del tema:

- analisi dedicate a problemi di singole opere letterarie e trattati medico-scientifici; differente funzione intertestuale di un medesimo trattato in opere letterarie diverse;
- scienza e donne: trattati scientifici e *querelle des femmes*; donne come dedicatee e lettrici di trattati medici; donne come oggetto di studio dei trattati medici; scienza come giustificatrice (o accusatrice) di comportamenti etici e morali ritenuti sconvenienti;
- medicina e letteratura: inserti letterari nei trattati scientifici; lessico medico-scientifico nell'opera letteraria; rappresentazione letteraria di malattie; medicina astrologica;
- scienza e ignoto: descrizione e rappresentazione letteraria dell'altro; scienza come meraviglioso; astrologia e alchimia come scienze in letteratura.

Relatori: Andrea Carlino (Université de Genève), Corrado Confalonieri (Harvard University), Irene Fantappiè (Freie Universität Berlin), Maiko Favaro (Université de Fribourg), Francesco Lucioi (University College Dublin). Possibili discussants: Maria Cristina Cabani, Univ. di Pisa. Cristina Montagnani, Univ. di Ferrara.

3. Dalla prospettiva alla retrospettiva. Scienza e letteratura tra XVI e XVII secolo.

Coordinano **Antonio Perrone** (Univ. di Napoli Federico II antonio.perrone@unina.it), **Elena Bilancia** (Univ. di Napoli Federico II, bilanciaelena@gmail.com) e **Valentina Panarella** (Univ. di Siena, valentina.panarella@gmail.com).

A cavallo tra Cinque e Seicento le numerose forme di reazione rispetto alle importanti invenzioni nel campo della tecnica, che nell'arco di un solo floridissimo secolo (dal 1543 al 1646) comportano una vera e propria rivoluzione e in campo letterario, e in campo scientifico, incidono su due differenti tipologie di impostazione culturale.

Da una parte un atteggiamento di tipo matematico-deduttivo, direttamente connesso con le modalità espressive artistico-rinascimentali e coi concetti di proporzione e prospettiva, nell'alveo della quale si verifica un 'acclimatemento' in volgare delle materie che vanno dalla filosofia naturale a quella morale, dalla poetica alla musica, dalla matematica alle arti meccaniche, attribuibile alla riscoperta delle opere greche e latine e all'innesto del pensiero retorico-filosofico, così come di quello scientifico-tecnico, nelle nuove teorie espresse dalla trattatistica cinquecentesca. Dall'altra una nuova coscienza, una nuova vena speculativa che collega intimamente le «le due culture» (Snow, 1959), la letteratura e la scienza, nella strada del sapere dell'età barocca, nel quadro generale di una crisi scaturita dal crollo di secolari certezze e di principi universalmente riconosciuti che le rivoluzioni tecniche e le prime scoperte astronomiche hanno implicato.

Il panel si propone di sondare tali incidenze, nonché le diverse modalità di appropriazione scientifico-tecnologica operate in seno alla letteratura di XVI e XVII secolo, al fine di mettere in evidenza le conseguenze che tali assimilazioni comportano sulla costituzione e lo sviluppo del sintagma delle "scienze letterarie".

4. «Accoppiare con la filosofia l'eloquenza». Letteratura e scienze nella dialogistica del Cinquecento e Seicento.

Coordinano **Federica Alziati** (Université de Fribourg, federica.alziati@unifr.ch) e **Vincenzo Caputo** (Univ. di Napoli Federico II, vincenzo.caputo@unina.it).

Nel 1579 Tasso confidava l'ambizione di comporre «molte opere in prosa, e di materia bellissima e giovevolissima a la vita de gli uomini; e d'accoppiare con la filosofia l'eloquenza». Si apriva per il poeta una stagione di intensa sofferenza personale e meditazione intellettuale, in cui l'ispirazione letteraria e l'indagine estetico-filosofica avrebbero trovato una sintesi peculiare nel genere dialogico. Il modello tassiano diviene così un tassello esemplare delle vicende della forma-dialogo, della sua codificazione (cui il nostro contribuì con il discorso *Dell'arte del dialogo* del 1585, erede della riflessione teorica inaugurata dal *De dialogo liber* di Carlo Sigonio) e delle sue fortune. A partire dalla definizione della *Cavaletta*, in cui la scrittura dialogica è celebrata come l'ambito in cui l'autore «non v'insegna il vero con autorità di maestro, ma il ricerca in guisa di compagno», tra ricerca della verità e confronto di opinioni il *panel* si propone di sondare l'interazione di sapienza filosofico-scientifica ed esperienza artistica nella dialogistica fra Cinque e Seicento. Saranno privilegiati: 1) studi molecolari su singoli casi dialogici o ricognizioni complessive di importanti *corpus*; 2) riflessioni sulla forma dialogica, codificata intorno alla diade di *scientia* e *opinio*; 3) analisi degli usi del dialogo nel tempo lungo della società di Antico regime.

Lungo tali direttrici sarà possibile verificare le persistenze del genere a partire dal momento fondante del secondo Cinquecento, dai prodromi di una rivoluzione epocale destinata ad incrinare l'ideale unitario del sapere e a mutare per sempre la fisionomia delle discipline umanistiche.

5. 'Umanisti e Lincei'. Letteratura e scienza nell'età di Marino e Galileo.

Coordinano **Silvia Apollonio** (Univ. Cattolica di Milano, silvia.apollonio@unicatt.it) e **Roberta Ferro** (Univ. Cattolica di Milano, roberta.ferro@unicatt.it).

Uscita dalla stagione tassiana, che si era interrogata a fondo sullo statuto veritativo della poesia, la generazione di Marino e Galileo, forte dei rispettivi traguardi riflessivi, è la prima a disporre le reciproche discipline secondo una chiara specializzazione: da una lato la letteratura, che, procedendo ancor più oltre il verisimile, si appropria degli spazi dell'immaginario se non addirittura del 'falso', autorizzando il carattere individuale della percezione estetica e quindi della verbalizzazione e della retorica; dall'altro la nuova scienza galileiana, che giunge a separare nettamente le 'cose che sono in natura', da studiare secondo leggi proprie, dalle forme attestate nella fantasia e dalle nozioni sostenute dal principio di autorità. Rispetto a tale netta divaricazione, il cruciale turning-point della stagione barberiniana offre una gamma di voci e opere che disegnano un panorama ricco e complesso: dalle movenze letterarie della stessa prosa scientifica alle inserzioni astronomiche nelle opere liriche e nei poemi esameronici, fino alle nuove norme delle poetiche sacre. Tenendo come sfondo le attuali domande circa le distinzioni tra le due (o più) culture che distinguono la contemporaneità, il panel intende tornare su quel decisivo snodo cronologico, proponendo autori e opere che valgono, nelle più svariate espressioni, a testimoniare l'incrocio o la separazione fra scienza e letteratura.

6. Leonardo, Galileo e il 'libro della Natura': scrivere, descrivere, disegnare.

Coordinano **Alberto Casadei** (Univ. di Pisa, alberto.casadei@unipi.it) e **Carlo Vecce** (Univ. Napoli L'Orientale, cvecce@unior.it).

Il panel si propone di esaminare casi specifici in cui Leonardo e Galileo hanno fatto interagire diverse forme di espressione e rappresentazione (parola, immagine), utilizzate come strumenti conoscitivi, come chiavi di lettura e interpretazione del 'libro della Natura', come 'estensioni della mente' in grado di far procedere un'intuizione o un ragionamento. Potranno essere prese in esame anche le loro scritture letterarie (come le *Favole* leonardesche o le poesie galileiane), gli appunti (a partire dalle raccolte di *Scritti* letterari dell'uno e dell'altro), i saggi critici e teorici (come le lezioni galileiane sull'*Inferno* di Dante, o i capitoli vinciani del *Libro di pittura*), e in generale ogni riflessione che contribuisca a illuminare il rapporto letteratura-scienza-arte. Anche interventi su specifiche interpretazioni (p.e. quella di E. Panofsky su *Galileo critico delle arti*).

Le proposte, secondo le caratteristiche previste per i panel ADI, possono essere inviate al seguente indirizzo: alberto.casadei@unipi.it.

5) SEICENTO E SETTECENTO

1. Ritratti e autoritratti di scienziati fra Sei e Settecento.

Coordinano **Pasquale Guaragnella** (Univ. di Bari Aldo Moro, pasquale.guaragnella@libero.it) e **Lucinda Spera** (Univ. per Stranieri di Siena, spera@unistrasi.it).

Nel secolo in cui nasce la scienza moderna, come viene raccontata la vita di uno scienziato? Partendo da questa domanda il panel propone di mettere a fuoco e indagare le varie forme della narrazione biografica (biografie, autobiografie, elogi, ritratti, per citare solo alcuni esempi) applicate, in questo caso specifico, all'illustrazione delle vite degli scienziati fra Sei e Settecento. Nel XVII secolo la figura dell'uomo di scienza guadagna un inedito prestigio anche nella repubblica letteraria, proprio sulla scorta dei notevoli progressi ottenuti in tutte le discipline: l'interesse del mondo letterario per questa categoria di intellettuali è dovuto anche al fatto che nel Seicento persiste ancora la figura dello scienziato-uomo di lettere (Galilei, Redi, Magalotti), capaci di tessere cioè reti intellettuali più estese di quelle strettamente legate all'ambito scientifico *tout court*. Così se Galilei viene celebrato da un biografo d'eccezione quale Viviani nel suo *Racconto storico della vita del sig. Galileo Galilei*, altri quali Redi o Lorenzo Bellini sono immortalati nelle *Vite degli Arcadi*. Sarà interessante quindi analizzare in quale modo viene presentata e descritta la figura dello scienziato, come cioè in un certo senso si raffigura il suo ritratto letterario e come vengono applicati a queste narrazioni biografiche i *topoi* della biografia umanistico-rinascimentale e, al contempo, superati.

2. La scienza nell'epistolografia fittizia settecentesca.

Coordinano **Fabio Danelon** e **Corrado Viola** (Univ. di Verona, info@cresverona.it).

Da alcuni anni il C.R.E.S. (Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento) si dedica allo studio dell'epistolografia fittizia, variamente declinata: il libro di lettere, il romanzo epistolare, l'epistola poetica.

A partire dalle riflessioni emerse nella sezione *La scienza* del volume *Le carte false. Epistolarità fittizia nel Settecento italiano*, a cura di F. Forner, V. Gallo, S. Schwarze, C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017 (pp. 647-720), il panel intende analizzare il rapporto tra scienza e letteratura nelle raccolte di lettere fittizie.

È ben noto che nel Settecento gli scienziati comunicavano per lettera notizie dei propri esperimenti e, quindi, epistolari come quelli di Antonio Vallisnieri, di Giambattista Morgagni, di Antonio Maria Lorgna, sono diventati oggetto di indagine da parte di coloro che si occupano di storia della scienza. In realtà anche nell'epistolografia fittizia settecentesca, in prosa o in verso, sono presenti lettere dedicate ad argomenti di carattere scientifico. In molti casi, come per esempio nelle *Lettere critiche giocose, morali, scientifiche ed erudite* di Giuseppe Antonio Costantini e nelle *Lettere scelte di varie*

materie piacevoli, critiche ed erudite di Pietro Chiari, vengono proposti vari argomenti scientifici, sempre però con un taglio divulgativo e accattivante. Opere come la *Lettera sopra l'uso della fisica nella poesia* di Giambattista Roberti pongono direttamente l'attenzione sui rapporti tra scienza e letteratura.

3. Isaac Newton nella cultura letteraria italiana del Settecento.

Coordinano **Simone Forlesi** (Univ. di Pisa-Scuola Normale Superiore, simone.forlesi@sns.it) e **Anna Maria Salvadè** (Univ. di Milano, anna.salvade@unimi.it).

Da tempo l'indagine storiografica ha messo in luce la portata dirompente della rivoluzione newtoniana e la sua centralità nel dibattito metafisico settecentesco. A partire dalla celebre monografia di Vincenzo Ferrone, dedicata alla prima fortuna italiana di Newton (*Scienza natura religione. Mondo newtoniano e cultura italiana nel primo Settecento*, Napoli 1982), sono inoltre noti protagonisti ed episodi che hanno contribuito in maniera decisiva alla diffusione del newtonianesimo nella Penisola. La presente proposta di panel vuole quindi offrire un utile spazio di confronto sul 'momento newtoniano' (per riprendere un felice sintagma coniato da Mordechai Feingold) nella cultura letteraria italiana del secolo decimottavo, prediligendo interventi non solo sui più celebri divulgatori del pensiero newtoniano in Italia, come Antonio Conti e Francesco Algarotti, ma anche sulle traduzioni dell'opera di Newton (si pensi, ad esempio, a quella della *Chronology* curata da Paolo Rolli) e su quelle di autori quanto mai influenzati dal newtonianesimo, quali Alexander Pope e James Thompson.

4. Scienze della terra, viaggi di esplorazione e poesia della natura nel Settecento.

Coordina Francesca Fedi (Univ. di Pisa, francesca.fedi@unipi.it)

Tra la fine del Seicento e la metà del secolo successivo, a partire dalla rivoluzione newtoniana e attraverso l'apporto di scienziati, eruditi e filosofi di varia formazione e provenienza, acquistarono uno statuto sempre più definito alcune discipline che siamo oggi abituati a definire complessivamente come "le scienze della terra". I nuovi studi sull'età della terra stessa e le sue trasformazioni, sugli effetti dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche, sull'orografia e sull'idrografia modificarono però, inevitabilmente, anche la percezione del ruolo della presenza umana nell'ambiente e persino la concezione del divenire storico. Le ripercussioni di questo mutamento epistemologico sulla produzione letteraria sono note e indagate nei loro esiti più significativi (basti pensare al poema voltairiano *Sue le désastre de Lisbonne* o alla stessa *Ginestra*); e non sono mancate, in anni recenti, alcune indagini sulla tradizione anche italiana della poesia di paesaggio (soprattutto sull'opera di Bertola e Pindemonte) e sui resoconti dei viaggi naturalistici, molti dei quali individuavano nell'Italia meridionale una meta privilegiata. Il panel si propone tuttavia di sollecitare un ampliamento di queste ricerche e l'elaborazione di un quadro più completo e sistematico, adeguato ad una migliore comprensione della dialettica che si andò instaurando, nel secolo dei Lumi, tra ricerca scientifico-naturalistica, divulgazione erudita delle nuove conoscenze e comunicazione letteraria.

6) OTTOCENTO

1. Declinazioni dello spazio nell'opera di Leopardi. Tra astronomia, geometria, linguistica.

Coordinano **Antonella Del Gatto** (Univ. di Chieti-Pescara, a.delgatto@unich.it) e **Patrizia Landi** (Istituto di Alti Studi per Mediatori linguistici "Carlo Bo", Milano, p.landi@ssmlcarlobo.it)

La scienza, dall'adolescenziale *Storia dell'Astronomia* alle teorie sulla fisica dei liquidi presenti nello *Zibaldone* e nei *Pensieri*, occupa un posto rilevante nella formazione e nella scrittura di Leopardi.

Partendo da un approccio interdisciplinare e ponendo al centro della questione gli strumenti scientifici posseduti dall'autore, si intende indagare la varietà di declinazioni dello spazio, aspetto fondante della filosofia e della poesia di Leopardi. Lo spazio va inteso come:

- struttura testuale che insieme al tempo definisce (anche linguisticamente) le coordinate della rappresentazione
- spazio scenico in cui il testo si esibisce e si colloca, e che a volte può essere anche infinito e siderale (si pensi all'*Infinito*, al *Canto notturno*, alla *Ginestra* e ad alcune *Operette morali*), o con valenza metaforica, nel quale agiscono personaggi del mondo della scienza (Ruysch, Copernico, il Galileo della *Crestomazia della prosa*...)
- spazio dell'immaginazione, luogo mentale alternativo e necessario a quello reale
- categoria ermeneutica, indagata da Leopardi con tutti gli strumenti scientifici a disposizione utilizzando parametri, concetti, immagini (e quindi metafore e similitudini) di matrice geometrica, fisica e astronomica, nello *Zibaldone* come nei testi lirici
- il non-spazio della materia che tutto crea e tutto distrugge.

2. Da don Ferrante ai viceré: un secolo di fascinazione e disincanto per la scienza medica.

Coordina **Patrizia Zambon** (Univ. di Padova, patrizia.zambon@unipd.it)

Il panel si colloca per intero nella narrativa del XIX secolo e sceglie il campo del rapporto tra scrittura di romanzo, o racconto, e scienza medica, da ripercorrere sia mediante il tema della malattia e della sua cura, sia mediante quello dei personaggi di medici e scienziati che popolano le pagine dei narratori e delle narratrici, con particolare intensità, mi pare, nel periodo postunitario della letteratura della nuova Italia. Manzoni e le inesistenti febbri pestilenziali di don Ferrante; la pratica razioinante e accogliente del dottor Vianello nelle *Confessioni* di Nievo; l'ufficiale medico che assevera le pagine di Giorgio e ne disarticola i percorsi nella *Fosca* di Tarchetti; l'anatomista gelido di *Un corpo* e la coscienza rimossa che si rivela nello scartafaccio allo specialista di *Macchia grigia* nelle *Storielle vane* di Camillo Boito; la «missione medica» sulla plica polonica che genera *Il pugno chiuso* di Arrigo Boito; lo scienziato rammemorante di *Il «curare»* di Maria Torriani; quello osservatore e coinvolto della *Giacinta* di Capuana; quello 'salvifico' e sconfitto raffigurato nel dottor Amati del *Paese di cuccagna* di Matilde Serao; mastro don Gesualdo impotente a sconfiggere la malattia tra le boccette amare e i professori estranei nel letto di palazzo di Leyra; don Ferdinando maniacale e auto medicantesi (così il cerchio si chiude) alla Pietra dell'Ovo nei *Viceré* di De Roberto; molto altro ancora: il percorso della narrativa ottocentesca nel rapporto tra letteratura e scienza (conoscenza) della cura appare denso di articolazioni che si vorrebbero esplorare.

3. La Nuova Scienza come fondamento della Nuova Letteratura. Francesco De Sanctis e il dibattito sulla modernità.

Coordinano **Toni Iermano** (Univ. di Cassino e del Lazio meridionale, toniermano@tiscali.it) e **Laura Nay** (Univ. di Torino, laura.nay@unito.it)

Il panel consente una riflessione articolata tra Scienza e Letteratura, Scienza e Vita, motivi fondativi della 'filosofia militante' di Francesco De Sanctis (1817-1883).

Le cinque lezioni su Machiavelli, il saggio sull'*Uomo del Guicciardini* (1869), la *Storia della letteratura italiana* (1870-1871) e la illuminante prolusione napoletana del 16 novembre 1872, *La scienza e la vita*, costituiscono documenti fondamentali per una rinnovata indagine sui rapporti tra la funzione della conoscenza scientifica e la ricerca di una concreta dimensione 'vivente' dell'esistenza umana. Il lessico desanctisiano, complesso ed esemplare, testimonia un sostanziale processo di relazioni tra i linguaggi della scienza e quelli della nuova letteratura quale conseguenza di una visione del realismo scientifico, letteratura che si afferma grazie all'impegno della nuova scienza, alla sua presenza nella vita 'attiva' (Machiavelli, Bruno, Galilei, Campanella, Vico propongono una conoscenza che non può non trovarsi «in uno stato di guerra contro il passato, e lo combatte sotto tutte le sue forme»).

Nella *Storia* così come negli scritti dedicati a Zola (1877 e 1879) e nelle conferenze su Darwin (1883), dimostrazione di una consapevolezza matura dell'incontro tra letteratura e scienza, tra arte e conoscenza, De Sanctis propone una delle chiavi di lettura più originali: l'urgenza di «convertire il mondo moderno in mondo nostro». Letteratura e scienza quindi unite nella conquista di una 'vivente' concezione del reale.

4. Incontri e incroci fra cultura letteraria e scientifica nella stampa periodica del Risorgimento.

Coordinano **Attilio Motta** (Univ. di Padova, attilio.motta@unipd.it) e **Simone Casini** (Univ. di Perugia, simone.casini@unipg.it)

Durante il Risorgimento la stampa periodica è caratterizzata da un rapido sviluppo: erede dei giornali illuministici, si apre a un vasto orizzonte di temi, che trova però una ragione unificante nella funzione di orientamento ideale del pubblico, quando non nella propensione a una schietta militanza politica, pur in lotta con la censura (Della Peruta, Gaeta).

In questo quadro gli scienziati costituiscono un elemento importante nel processo unitario (Ciardi), e numerose discipline (medicina, agricoltura, economia, idraulica, chimica, etc.) animano i dibattiti delle riviste di primo Ottocento come del periodo delle guerre di indipendenza. Scienza e letteratura, separatesi nel Settecento in nome della professionalizzazione (Venturi, Delpiano, Berengo), trovano così nel paradigma risorgimentale un principio unitario, spesso piegando la dimensione divulgativa all'educazione di una nuova coscienza civica.

Il *panel* vuol dar conto di varie declinazioni dei rapporti tra letteratura e scienze nelle riviste del periodo, con particolare attenzione ai fenomeni di incrocio, quali ad esempio la tendenza alla mescolanza di temi e registri nei singoli pezzi (come nelle cronache nieviane), la diffusione di generi intrinsecamente "misti" (come le molte "fisiologie" sul modello balzachiano), o gli sconfinamenti disciplinari di figure ibride, all'inseguimento di un'unità dei saperi forse non ancora perduta.

5. «Certe e incerte le une e le altre»: scienze positive e scienze morali nella riflessione e nella pratica di Manzoni.

Coordinano **Monica Bisi** (Univ. Cattolica di Milano monica.bisi@unicatt.it) e **Simona Lomolino** (Univ. Cattolica di Milano simona.lomolino@unicatt.it).

Nelle opere teoriche come nell'epistolario di Manzoni le forme retoriche e il lessico lasciano intendere che l'autore intesse un rapporto dialettico, e dunque costruttivo, con la prospettiva e il metodo delle scienze positive, paradigma dominante nell'Europa del XIX secolo. Lo testimoniano anche il suo atteggiamento nei confronti della botanica (praticata e anche approfondita dal punto di vista teorico), della medicina e della storia, oggetto, quest'ultima, di grande interesse del gruppo degli *Idéologues*, nonché il rigore argomentativo dei suoi scritti, epifenomeno della sua

familiarità con le scienze filosofiche. Negli appunti noti come *Materiali estetici* e nei *Pensieri vari* la posizione manzoniana risulta particolarmente esplicita: al presupposto bivio fra matematica e morale – luogo comune di una prospettiva ottocentesca che Manzoni non condivide – le lettere devono essere rubricate fra le scienze morali, che nella loro applicazione vantano addirittura una certezza maggiore rispetto a quella delle scienze positive. Il panel si propone, in prima istanza, di mettere a fuoco la prospettiva di Manzoni nei confronti dell'apparato concettuale delle scienze positive, del loro metodo e, soprattutto, del loro orizzonte di significato: a partire da un quadro così definito, sarà lecito e utile indagare ad ampio spettro i mutui rapporti fra elaborazione teorica e pratica letteraria nelle sue opere.

7) OTTOCENTO E NOVECENTO

1. Letteratura e scienze della mente in Italia tra Ottocento e Novecento.

Coordinano **Manuele Marinoni** (Univ. di Firenze, manuele.marinoni@unifi.it) e **Maurizio Masi** (Univ. di Firenze, maurizio.masi@unfi.it)

Il *panel* prende in considerazione quei testi in cui il legame fra letteratura e scienze della mente, includendo psichiatria, neurologia, psicosomatica, psicoanalisi è stretto, dimostrando una conoscenza profonda da parte dell'autore di questo ambito disciplinare. Il nostro punto di vista comprende sia rappresentazioni psicopatologiche in testi di vario genere, sia trattazioni a carattere teorico-filosofico – includendo anche i carteggi – in cui, l'autore, in veste di saggista, riconosce il dovuto merito alle scienze psicologiche come strumento d'indagine della realtà. Un esempio per tutti: Gadda nella veste di scrittore e saggista, ma non solo. Dal punto di vista cronologico, considerando che i presupposti della psichiatria sono sorti su basi neurologiche fra fine '800 ed i primi anni del '900, prenderemo in considerazione quei testi che trattano l'argomento nella letteratura o nella saggistica di autori di tale periodo, privilegiando, soprattutto, scrittori o casi non ancora del tutto studiati e risolti, come, ad esempio, la casistica dei personaggi delle novelle di Ippolito Nievo, sino alla rappresentazione del disagio psichico contemporaneo (Ottieri, Piovene, Volponi, etc.) in cui la depressione o fissazione psichica diventa sguardo distorto sulla realtà.

2. Ragione e follia. Scienziati eslegi, pazzi o 'stravaganti' nella letteratura italiana.

Coordinano **Ellen Patat** (Univ. dell'Insubria, ellenpatat@gmail.com) e **Daniela Bombara** (Univ. di Messina, daniela.bombara63@gmail.com)

È noto come il pensiero positivista della seconda metà dell'Ottocento generi, fin dalle prime manifestazioni, il suo opposto: accanto ad immagini di razionalità trionfante, quali medici o filosofi, si profila l'oscura *silhouette* dello scienziato pazzo, che forza le misteriose leggi di natura con risultati imprevedibili e devastanti; i mostruosi ibridi, iperumani o postumani prodotti dagli incauti 'dottori' di Capuana e, in altro contesto culturale, del Menghi sveviano. Il tema avrà uno sviluppo ulteriore nel Novecento, quando il predominio della macchina e della tecnologia entra nell'esperienza quotidiana. L'orrore dell'omologazione, l'impossibilità di sfuggire alle trappole dell'esistenza, infine la visione della Natura violata come assoluto caos si presentano allora nelle invenzioni fantastiche di Buzzati, Landolfi, Primo Levi, Rosa Rosà. Questo panel intende esplorare le vie della scienza come eccesso e follia (cfr. Zangrandi 2011, 2017; Garlaschelli e Carrer 2017), ma anche illuminare a ritroso la configurazione del personaggio: si pensi al rifiuto della scienza esatta nel pensiero romantico e nella particolare declinazione leopardiana delle *Operette morali*, oppure all'immagine inquietante dell'alchimista rinascimentale, la cui conoscenza superiore dei fenomeni naturali si trasforma in eccesso, *hybris* sanzionabile. Si suggeriscono ulteriori tematiche: la categoria del postumano come sinergia individuo/animale, individuo/macchina; la presenza dell'impegno politico o di elementi di critica sociale; il confronto fra narrazioni a firma maschile e femminile.

3. Paradigmi psicologici e declinazioni letterarie: ricezione, dialoghi e riscritture (1820-1940).

Coordina **Silvia Contarini** (Univ. di Udine, silvia.contarini@uniud.it)

A partire dagli anni Novanta del Novecento, gli studi di Jacqueline Carroy, Jean-Louis Cabanès, Juan Rigoli, Rudolf Behrens e Marc Föcking (per limitarsi solo a qualche esempio) hanno messo in luce il dialogo sempre più stretto fra letteratura e scienza a partire dai primi decenni dell'Ottocento fino alla fine del secolo, in riferimento soprattutto alle teorie degli alienisti, dei medici e degli psicologi studiosi del sogno come Maury, Macario e Delboeuf. Il panel ha l'obiettivo di colmare in parte la lacuna degli studi italiani in questo ambito, che appaiono molto meno sviluppati rispetto all'area francese e tedesca e a tratti ancora legati all'esplorazione dei contesti di tradizione freudiana, concentrandosi sulla ricezione e sulla riscrittura delle ideologie scientifiche da parte della letteratura, e in particolare sui cosiddetti «paradigmi dell'involontario» connessi alla dimensione plurale dell'inconscio. Per ragioni metodologiche, l'ambito cronologico della ricerca si estende dal realismo al modernismo, ma motivate eccezioni verranno comunque prese in esame.

4. Il medico nella narrativa moderna e contemporanea.

Coordina **Ilaria de Seta** (KULeuven, ilaria.deseta@kuleuven.be, ideseta@uliege.be)

Questo panel si propone di indagare le rappresentazioni del medico nella narrativa moderna e contemporanea in Italia. Che si tratti del protagonista (come in *Cristo si è fermato a Eboli*), di un deuteragonista (come in *Rubé*) o di un antagonista (si pensi alla *Coscienza di Zeno*), il personaggio del medico costituisce un *alter ego* dell'autore. È possibile identificarne i tratti ricorrenti? Uno sguardo "scientifico" è dunque diverso e distanziato da quello dell'intellettuale; un ruolo di primo piano nella comunità in cui si trova ad operare; una funzione salvifica nei confronti del "sistema dei personaggi". Quale impatto ha la presenza del medico sulle dimensioni narrative dello spazio e del tempo? Rappresentato in ambienti domestici, o in luoghi impersonali ma storicamente connotati – quali cliniche, sanatori, ospedali – la sua comparsa crea una sosta temporale nella narrazione che consente la descrizione degli spazi e la veicolazione dell'ideologia da parte della voce narrante. Si sollecitano contributi (con impostazione metodologica in chiaro) – sul romanzo e sulla narrativa breve dell'Ottocento e del Novecento – sul medico personaggio protagonista e/o personaggio secondario: 1) con attenzione alla caratterizzazione fisica, psicologica, comportamentale- con approccio comparativo (includendo opere di letterature straniere) 2) con attenzione al contesto sociale e al milieu contadino/urbano 3) con focalizzazione su un determinato periodo storico o con una periodizzazione ragionata 4) con attenzione al lessico scientifico (della medicina) e agli eventuali cambi di registro 5) con attenzione a eventuali interferenze biografiche.

5. Umanesimi e scienza a cavallo del '900.

Coordina **Caterina Malta** (Univ. di Messina, cmalta@unime.it). Interviene Giorgio Forni (Univ. di Messina)

Se lo studio sempre più sistematico della biblioteca degli autori di fine Ottocento evidenzia una densa frequentazione di testi scientifici, tramite per il rinnovamento delle stesse prospettive estetiche, emerge altresì come la persistenza dei grandi interrogativi sull'uomo e i compiti dell'arte abbia messo l'ipostatizzazione del modello scientifico di fronte alle sue aporie. Declinando al plurale la nozione di umanesimo si vuole porre l'accento sui tentativi diversificati di rispondere a quello che con Luzi possiamo chiamare "l'oltraggio" dello scientismo alla tradizione umanistica, stigma drammatico della modernità. Centri nevralgici del panel: 1) un focus pascoliano che indaghi gli incunaboli del pensiero del Romagnolo sul rapporto scienza-letteratura e si proponga una valutazione del lessico tecnico-scientifico nei suoi poemetti latini. 2) una incursione nella narrativa verista, che analizzi le implicazioni del rapporto arte/osservazione scientifica in Capuana e individui lo spazio simbolico occupato dall'immaginario tecnico-scientifico nell'opera verghiana. 3) una ricognizione del dibattito sulle riviste, con particolare attenzione al "Marzocco", "Leonardo", dove si dà voce alla riflessione sulle "disfatte della scienza". L'obiettivo è una disamina su forme e modalità di quel ripensamento critico della missione della letteratura che potrebbe compendiarsi nella domanda eliotiana "dov'è la saggezza che abbiamo perduto nel conoscere?".

6. L'immagine della scienza nella letteratura fin de siècle.

Coordina **Rosa Giulio** (Univ. di Salerno, rgiulio@unisa.it)

Andando oltre il consueto dibattito sulle "due culture" e le indagini condotte o sullo stile letterario degli scienziati, peraltro non determinante ai fini dei risultati scientifici raggiunti, o sul numero dei contenuti scientifici presenti nelle opere letterarie, certamente non fondamentali per il loro livello estetico, la ricerca proposta ha come obiettivo l'identificazione e l'illustrazione dell'"immagine" della scienza rintracciabile in testi letterari e scritti d'impostazione teorica più significativi e originali prodotti tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, momento storico paradigmatico fra crisi del positivismo e rinascita di correnti spiritualistiche. Secondo uno dei maggiori filosofi italiani, Paolo Rossi, per "immagine" della scienza si intende la riflessione, all'interno di una coerente e organica visione del mondo, su ciò che le scoperte scientifiche e tecnologiche sono o dovrebbero essere, sulla loro natura, su funzioni e fini nella vita del singolo, della società e della storia, come si evince da alcuni esempi riportati, a solo scopo orientativo, ma con l'indicazione precisa delle linee di pensiero da seguire e sviluppare, secondo la precisa curvatura scientifica del Panel. Potranno, tra l'altro, essere indagate: le esplorazioni giornalistiche di Ojetti, la diffusione in Italia di autori da Ibsen a Tolstoj, il ruolo assegnato da Pascoli alla poesia nella trasformazione della scienza in coscienza, il creazionismo evoluzionistico di Fogazzaro e la sua rielaborazione spiritualista del darwinismo, il valore delle grandi scoperte riconosciuto da Pirandello ai progressi della scienza pur non condividendone la tendenza a cristallizzare in forme astratte il flusso continuo della vita, l'assimilazione di d'Annunzio della scienza e della tecnica alla volontà di dominio, la bestia come metafora dell'umano in Tozzi, la funzione della malattia come tensione alla pienezza vitale nelle sorprendenti interpretazioni di Svevo.

7. La promessa tradita: letteratura e scienza tra fine Ottocento e primo Novecento.

Coordinano **Ilaria Muoio** (Univ. di Pisa, ilariamuoio89@gmail.com) e **Marcello Sabbatino** (Univ. di Pisa, marcello.sabbatino@hotmail.it). Discussant: Matteo Palumbo (Univ. di Napoli Federico II)

Il panel intende sviluppare una riflessione sulle diverse forme critico-letterarie di reazione/resistenza alla crisi del modello positivista e della fiducia in un «progresso ininterrotto e incoercibile» (Zweig) nel panorama culturale italiano tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. L'interesse è rivolto nello specifico al pensiero e all'opera di tutti quegli scrittori dimidiati tra una formazione giovanile avvenuta nel solco dell'ideologia scienziata e una maturità contrassegnata dalla «bancarotta della scienza», pertanto, dalla messa in discussione delle basi epistemologiche del modo stesso di fare letteratura. Saranno accolti interventi incentrati sulle declinazioni del binomio arte/scienza – sia sul

piano teorico, sia su quello propriamente creativo –, con particolare attenzione alla produzione saggistica e narrativa di De Sanctis (ultimo e postumo), Capuana, Verga, De Roberto, Pirandello e il gruppo di intellettuali gravitanti intorno alla rivista «Ariel», Borgese, Tozzi. Contestualmente, segnaliamo che abbiamo già provveduto a contattare e ricevuto conferma di partecipazione (come relatori) da: Riccardo Castellana (Univ. di Siena: *Verga e i veristi tra antropologia e psichiatra*); Luca di Gregorio (Université de Liège: *Salgari e il romanzo scientifico*); Andrea Manganaro (Univ. di Catania: *La Scienza e la Vita di De Sanctis*) e Giuliana Sanguineti Katz (University of Toronto: *Il mondo assurdo dell'Esclusa di Pirandello. La lente distorta della nevrosi*).

8) DAL NOVECENTO A OGGI

1. Primo Levi tra letteratura e scienza.

Coordina **Enrico Mattioda** (Univ. di Torino, enrico.mattioda@unito.it)

Nell'occasione del centenario della nascita proponiamo un panel per riflettere sul rapporto tra letteratura e scienza nell'opera di Primo Levi. In particolare, si vogliono suggerire i seguenti campi di indagine:

- Approfondimenti sui vari approcci epistemologici che Primo Levi ha usato per interpretare la realtà e la storia (determinismo, teoria del caos, teoria degli stadi intermedi, ecc.);
- Le fonti scientifiche di Primo Levi (autori, libri, riviste) e il loro uso per la descrizione narrativa;
- I racconti scientifici di Primo Levi e il loro rapporto con le scoperte scientifiche;
- La chimica e le altre scienze pensate come discipline intellettuali come forma di opposizione alla scuola gentiliana e alla retorica fascista (e poi come opposizione a chi, come Améry, riteneva che solo le discipline umanistiche formassero degli intellettuali);
- Primo Levi era un centauro? Nell'introduzione a *L'altrui mestiere* Levi sembra negare quella che era stata una sua maschera e rifiuta la separazione tra le due culture. Al suo posto propone un'apertura che ha a che fare con il rapporto tra specialismo e diletterantismo.

2. Italo Svevo e la scienza. Saggistica, narrativa, teatro.

Coordina **Stefano Carrai** (Scuola Normale Superiore, stefano.carrai@sns.it) e **Angela Guidotti** (Univ. di Pisa, angela.guidotti@unipi.it)

È ormai noto in sede critica il ruolo significativo svolto da varie discipline scientifiche nell'opera di Italo Svevo, discipline che spaziano tra medicina tradizionale, biologia, chimica, psicanalisi. L'idea del panel è quella di far emergere gli intrecci tra i vari generi nei quali si cimenta l'autore triestino ricostruendo il legame tra elaborazione teorica e applicazione letteraria del ricchissimo bagaglio di conoscenze acquisito grazie alla lettura di Darwin, di Freud, di Metchnikoff, insieme alla curiosità per i progressi della chirurgia tra Otto e Novecento. La pubblicazione della produzione sveviana nei vari volumi dell'edizione dei Meridiani Mondadori diretta da Mario Lavagetto permette confronti tra lo Svevo collaboratore di giornali e riviste, lo Svevo narratore e drammaturgo, alla ricerca di un percorso di riflessione che attraversa tutta la vita di questo autore.

3. Letteratura e psichiatria, da Gabriele D'Annunzio ad Alda Merini.

Coordina **Mario Cimini** (Univ. di Chieti-Pescara, m.cimini@unich.it). Interviene Giulia dell'Aquila (Univ. di Bari Aldo Moro, giulia.dellaquila@uniba.it)

«La malattia – dichiara D'Annunzio nell'intervista rilasciata a Ugo Ojetti nel 1894 – concorre ad allargare il campo della conoscenza. Lo studio dei degenerati, degli idioti, dei pazzi è per la psicologia contemporanea uno dei più efficaci modelli di speculazione, perché la malattia aiuta l'opera dell'analisi scomponendo lo spirito».

Non c'è dubbio che le suggestioni che promanano dalla nascente "scienza dell'anima" costituiscono per il Vate fonte d'ispirazione nella costruzione di molti suoi personaggi, nonché nell'analisi tecnico-scientifica e letteraria delle loro psicologie. Anche in questo caso egli è antesignano di una linea culturale novecentesca che trova espressione da un lato in autori che sperimentano in prima persona, loro malgrado, gli effetti di un disagio mentale e, dall'altro, in scrittori-scienziati che elettivamente declinano gli interessi psichiatrici in chiave letteraria.

Da Mario Tobino ad Alda Merini – rispettivamente psichiatra e paziente – la letteratura italiana ha dato voce e corpo alla follia da prospettive diverse, mettendo in luce le reciproche dipendenze tra scrittura, disagio mentale e cura.

Gli interventi attesi in questo panel – in sinergia con lo spirito del convegno – possono riguardare, dunque, analisi di opere ed autori (a datare dalla fine dell'Ottocento) in cui risulti evidente l'intreccio tra componenti medico-scientifiche e letterarie, discussioni di ordine critico relative al rapporto tra creazione estetica e contenuti psichiatrici, prospettive sociologico-letterarie inerenti al tema di riferimento.

4. Le "due culture" in Italia: varchi, transiti, dialoghi.

Coordina **Stefano Redaelli** (Univ. di Varsavia, redaelli@al.uw.edu.pl), **Pierpaolo Antonello** (University of Cambridge, paa25@cam.ac.uk) e **Francesca Romana Capone** (Univ. di Torino, frcapone@gmail.com).

A sessant'anni dal saggio di Charles P. Snow, "The two cultures", si propone una rilettura della narrativa italiana del XX e XXI secolo dalla prospettiva del reciproco influsso (la cui assenza Snow polemicamente lamentava, additando il mancato dialogo tra letterati e scienziati) tra cultura scientifica e cultura umanistica. Dal chimico Primo Levi agli ingegneri Carlo Emilio Gadda e Leonardo Sinisgalli, da Italo Calvino a Daniele del Giudice, la letteratura italiana può avvalersi di diversi autori che hanno tenuto aperto un varco tra letteratura e scienza. Sono attesi interventi che riguardino le modalità di dialogo e transito tra cultura scientifica e cultura umanistica nell'opera letteraria, in particolare a livello di: 1) linguaggi, 2) concetti, 3) sistema di valori, 4) forma mentis. Sono ben accetti anche interventi mirati a mostrare l'attualità del saggio di Snow, e più in generale del problema delle due culture: la *formalità* specifica di ciascuna cultura, la antinomia tra umanesimo e scienza moderna, tra retorica e logica, tra cultura valutativa-normativa e pensiero scientifico avalutativo (alla luce del saggio di Giulio Preti "Retorica e logica", del quale ricorre il cinquantesimo).

5. «La vita in corollari non s'espone senza causa». Dodecafonia e serialismo matematico in Amelia Rosselli.

Coordina **Pietro Polverini** (pietropolverini@gmail.com)

Il nostro intervento prevede l'analisi del linguaggio matematico all'interno di alcuni casi paradigmatici della letteratura italiana del Novecento. La dialettica che desideriamo mostrare in azione prende in esame due opere di due autori a prima vista non comunicanti: parliamo di Leonardo Sinisgalli e di Amelia Rosselli, figlia. Del primo prenderemo in esame i *Quaderni di geometria* e *Furor Mathematicus*. Nella riva opposta si situa l'opera di Amelia Rosselli, formata in un complesso crocevia culturale che tiene conto della formazione musicale, nutrita dell'esperienza della dodecafonia, del plurilinguismo e del contatto con la psicanalisi junghiana. In questo caso la matematica incontra la formalità delle serie numeriche: basti pensare al titolo della seconda raccolta poetica, intitolata *Serie Ospedaliera*. L'architettura di un testo letterario adotta il filtro della matematica come principio strutturante della poesia nella dimensione della serialità, grazie a cui si configura e si edifica l'ordine dell'ossessione. Il nostro intervento prende in esame «due teste, due cervelli, come certi granchi che si nascondono sotto le pietre». I due cervelli non sono solamente il linguaggio letterario e il linguaggio matematico, ma anche Sinisgalli e Rosselli, cui corrispondono opere, stilemi e ricerche totalmente differenti, unite tuttavia da una medesima esigenza di sfruttare il linguaggio matematico.

6. Discorsi letterari fra scienza e politica: appropriazioni, incontri, sviste.

Coordina Giulia Pellizzato (Brown University, giulia_pellizzato@brown.edu).

"Nonostante tutti gli sforzi degli scienziati", scrisse Gramsci in uno dei suoi *Quaderni*, la scienza "non si presenta mai come nuda nozione obbiettiva: essa appare sempre rivestita da una ideologia". Storicamente il ventesimo secolo si caratterizza per il crescente prestigio del discorso scientifico e tecnico, oggi considerato valido *per se*, nonostante le critiche di pensatori come Karl Popper e Jacques Ellul, o i *caveat* degli scienziati stessi.

Questo panel intende creare un'occasione di dialogo fra studiosi di letteratura, storia, filosofia e storia della scienza, per riflettere sulle interazioni fra testi letterari e discorso scientifico, e sulle relative implicazioni politiche. Saranno benvenute le presentazioni incentrate su dinamiche di appropriazione, distorsione, risignificazione di concetti, metafore e simboli fra scienza e letteratura.

I contributi potranno riferirsi a casi di correlazioni significative fra testi letterari e scoperte o teorie scientifiche, preferibilmente dal 1900 a oggi: dalle teorie di Cesare Lombroso alle considerazioni sulla purezza della razza, dal caso Lysenko alla ricezione delle scoperte sul genoma umano, fino alla più recente applicazione dell'intelligenza artificiale in campo giuridico, medico, finanziario e mediatico. Un abstract di max. 300 parole e una breve bio-bibliografia dovranno essere inviati a giulia_pellizzato@brown.edu.

7. Poesia + scienza = tecnologie per nuove forme. Ricadute formali dei nuovi media sulle scritture di ricerca.

Coordinano **Davide Murari** (Univ. di Pisa, davide.murari1@gmail.com) e **Chiara Portesine** (Scuola Normale Superiore, chiara.portesine@sns.it)

Il panel intende sviluppare una riflessione sulle ricadute formali nella prassi poetica delle innovazioni tecnico-scientifiche. L'interesse sarà rivolto in particolare alle modalità con cui il nuovo «reticolo mediale» (D. Frasca) si riflette ed influenza il linguaggio, le strutture e le forme della poesia sperimentale contemporanea. Affiancando prospettiva teorica e pratica, il panel porrà l'attenzione non tanto su come tale influenza sia stata o venga tuttora tematizzata, quanto piuttosto su come la poesia contemporanea restituisca a livello di struttura formale l'impatto delle nuove tecnologie.

L'arco cronologico che verrà preso in esame si estende dagli anni Sessanta, momento in cui il rapporto tra scrittura e tecnologia fa il suo ingresso nel dibattito letterario grazie alla Neoavanguardia, fino ai giorni nostri e all'esperienza del collettivo GAMMM, che di quest'ultima si fa erede rifunzionalizzando in potenzialità espressive quelle proprie dei nuovi media. Gli autori su cui saranno accolte relazioni saranno dunque da ricercarsi in questi ultimi cinquant'anni di poesia sperimentale e/o di ricerca; su tutti, per esempio: Sanguineti, Porta, Spatola, Balestrini, Villa, Toti, Pignotti, Bortolotti, Zaffarano, Broggi.

8. Italo Calvino e il dialogo tra letteratura e scienze.

Coordina **Davide Savio** (Univ. Cattolica di Milano, davide.savio@unicatt.it)

In un secolo come il Novecento, nel quale la civiltà umanistica ha spesso inteso il progresso scientifico alla stregua di una minaccia sociale e globale, la figura di Calvino si rivela invece singolarmente propensa a intersecare le «due culture». Dopo il precoce avvicinamento alle scienze naturali sulle orme dei genitori, è l'astronomia la disciplina più frequentata: *Le cosmicomiche* e *Ti con zero* dimostrano perfettamente come scienza e letteratura si servano di uno strumento comune, la metafora (gli atomi sono biglie e lo spazio curvo la pista per farli correre, nel racconto *Giochi senza fine*), capace di ridurre la complessità del mondo a un modello icastico, comprensibile, *visibile* (non a caso il signor Palomar prende il nome dal celebre osservatorio).

Il panel si propone di esplorare il rapporto tra Calvino e la scienza secondo le molteplici direttrici che esso implica: l'acquisizione di un metodo intellettuale in primo luogo, ma anche la selezione di una biblioteca di interlocutori ideali, da Popper a Heisenberg, da Lévi-Strauss a Van Gennep, da Ducrocq a Dyson, da Monod a Prigogine e Stengers, ai tanti altri citati in esergghi, recensioni e saggi (in *Cibernetica e fantasmi*, per esempio, o nelle *Due interviste su scienza e letteratura*). Ben oltre l'astronomia, è evidente come Calvino si ponga in dialogo con le discipline più disparate (biologia, genetica, antropologia, fisica, matematica), e come esse abbiano una ricaduta decisiva sulla sua attività di narratore e di teorico, fungendo da serbatoio di modelli, metafore e ipotesi sulla letteratura e sul mondo.

9. «L'individuazione implacabile»: forme di ibridazione nella poesia italiana del secondo Novecento tra lirica e scienza.

Coordinano **Francesco Brancati** (Univ. di Pisa, fbrancati.fl@gmail.com), **Riccardo Socci** (Univ. di Pisa, g.riccardosocci@gmail.com) e **Matteo Tasca** (Univ. di Siena, matteo.tasca@sns.it).

Nel secondo Novecento, nell'ambito di una radicale messa in questione del soggetto lirico e della scrittura poetica come «individuazione implacabile» (Adorno), l'apertura della lirica ai saperi e ai lessici scientifici ha costituito una delle strategie impiegate dai poeti per instaurare un rapporto nuovo e meno personalistico con il reale. Il panel intende dunque concentrarsi su quelle scritture poetiche caratterizzate da un'innovativa tensione tra esperienza individuale del soggetto (ineliminabile nel genere lirico) e oggettività dello sguardo scientifico, riscontrabile nell'opera di autori anche molto diversi tra loro dal punto di vista stilistico-formale e tematico-contenutistico.

La presenza del lessico scientifico e l'irrompere di un immaginario legato alla sfera medico-scientifica svolgono una funzione significativa nei casi in cui l'io si trova a fronteggiare fenomeni che eccedono la propria volontà, come, per esempio, nel caso dell'esperienza della malattia osservata (Anedda) o esperita in prima persona (Rosselli). Non meno profondo è l'impatto di questa ibridazione sulle modalità di rappresentazione del mondo naturale: l'approccio proiettivo di immedesimazione (Viviani) o espressionistico di deformazione (Zanzotto, Porta) viene talvolta integrato e talvolta sostituito da una visione minuziosa e non impressionistica dei meccanismi naturali e delle forme di vita (Neri, Magrelli, Bacchini, Pusterla, Riccardi). In questa maniera molti autori pervengono ad una rappresentazione non estetizzata del paesaggio, senza però dover rinunciare del tutto al senso della meraviglia di fronte alla complessità dei fenomeni naturali, bensì connettendo la percezione razionalistica con il più esteso campo della biografia e dell'esperienza.

10. L'asse spaziale.

Coordinano **Carola Farci** (Univ. di Padova, carolalud.farci@phd.unipd.it) e **Ana Stefanovska** (Univ. di Padova, ana.stefanovska@phd.unipd.it)

L'asse spaziale, tradizionalmente secondario rispetto a quello temporale, è oggi tornato in auge grazie agli *spatial turns*. In particolare la geocritica, ideata da Bertrand Westphal, prende corpo dandoci nuove direttive nella relazione tra spazio reale e spazio immaginato.

Questo panel vorrebbe soffermarsi sull'analisi spaziale di romanzi generalmente osservati da un punto di vista cronologico, per riflettere sulle divergenze derivanti da una differente focalizzazione.

Si propone, quindi, una revisione dal punto di vista spaziale di alcuni canoni legati alla letteratura italiana del Novecento più prettamente connessi con la storia, come il neorealismo, il realismo magico e il surrealismo.

Gli interventi potranno interessare i seguenti ambiti:

- Cartografie letterarie
- La dialettica città-campagna
- L'importanza dello spazio nei romanzi storici
- Lo spazio nei conflitti interpersonali o interiori
- Paesaggi sensibili
- Luoghi insulari
- L'intersezione tra *setting* esterni-interni

11. "Il silenzio è un testo facile da fraintendere". Nuovi approcci al tema dell'afasia in letteratura.

Coordinano **Roberto Binetti** (University of Oxford, roberto.binetti@chch.ox.ac.uk), **Mara Josi** (University of Cambridge, mj502@cam.ac.uk) e **Nicole Maniero** (University of Cambridge, nm615@cam.ac.uk)

Il nesso fra letteratura italiana contemporanea e scienze della mente appare come un territorio fecondo e già ampiamente esplorato dalla critica. "Formazione di compromesso" in grado di sublimare il dialogo fra conscio ed inconscio (Orlando, 1973), il testo letterario appare come una delle principali intersezioni attraverso le quali autori

novecenteschi hanno sondato le meccaniche psichiche della scrittura letteraria, del personaggio e dell'uomo che dietro esso si cela. Mentre molti dei concetti di derivazione freudiana hanno trovato una distesa trattazione da parte della critica letteraria -fra tutti l'inconscio, il sogno, la libido e la violenza-, alcuni rimangono solo parzialmente esplorati.

Diversamente dai precedenti, il rapporto fra letteratura e afasia risulta ancora non approfonditamente indagato. La natura del silenzio letterario non solo sembra rispecchiare alcune delle dinamiche già esplorate dalla pratica psicoanalitica (la quale secondo Jacques Lacan si fonderebbe su un vuoto sostanziale del significato, il cosiddetto *manque*), ma dimostra di possedere dei profondi legami con il processo sublimatorio della pratica artistica (Recalcati, 2007; Fusillo, 2012).

Gli interventi di questo panel intendono considerare l'applicazione delle nuove scienze della mente all'oggetto letterario. Vorremmo accogliere proposte che sviluppino il tema dell'afasia attraverso le seguenti linee interpretative e approcci metodologici:

- scienze cognitive e neuroscienze: cognitivismo, behaviourism, teoria dell'interazione, reader reception theory (Casadei, 2011)
- epistemologia (Antonello, 2003; Swirski, 2006; Shusterman, 2007)
- memoria: memory studies, cultural memory studies (Damasio, 1999)
- sociolinguistica, linguistica cognitiva, conceptual blending (Lakoff, Turner, 1989).

12. Distopica/Dispotica. La letteratura sul "peggiore dei mondi possibili".

Coordina **Stefano Pifferi** (Univ. della Tuscia, s_pifferi@unitus.it)

Entità sovranazionali, orwelliani grandi fratelli, spersonalizzazione dell'io, neolingue applicate, ideologie da tecnocivile digitale, predominio invasivo delle tecnologie. La contemporaneità sembra sempre più un film di fantascienza, superando spesso e (mal)volentieri l'immaginazione dei vari autori che hanno provato a ipotizzare quel futuro, al punto che quest'ultimo ha finito col manifestarsi come la materializzazione di molte delle previsioni più nefaste e delle ipotesi di futuri non ideali, non auspicabili, non utopici più preoccupanti.

L'utopia, ovvero quella situazione ideale dove "tutto è come dovrebbe essere", che ha contrassegnato buona parte dell'Età Moderna ha man mano lasciato spazio al suo gemello diverso, al suo doppio in negativo, la distopia, con quest'ultima che, mostrando sotto forma di ammonimento, di satira o di avvertimento le paure più grosse dell'umanità nel tentativo di esorcizzarle, è invece divenuta quasi una profezia della contemporaneità. Il presente panel vorrebbe, rovesciando la prospettiva, valutare e analizzare l'impatto delle distopie letterarie sul presente, sia dal punto di vista teorico-critico che da quello documentario e, volendo, quello transmediale.

13. La letteratura tra progresso e sviluppo. Forme di un discorso critico dal Dopoguerra a oggi.

Coordina **Andrea Agliozzo** (Univ. Ca' Foscari di Venezia / Sorbonne Université, andrea.agliozzo@unive.it) e **Alessandro Fiorillo** (Scuola Normale Superiore di Pisa, alessandro.fiorillo@sns.it).

Il panel propone di indagare le modalità con cui la letteratura ha anticipato e problematizzato il paradigma di sviluppo avviatosi in Italia a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso e le sue ricadute socio-antropologiche nella contemporaneità.

Se autori come Bianciardi, Fortini, Morante, Pasolini, Volponi, Zanzotto hanno condotto una disamina critica agli albori di quella mutazione economica e sociale avviatasi con le politiche neoliberaliste, fondate sulla scissione tra la cultura (scientifica e umanistica) e la sua destinazione e uso sociale, con la conseguente creazione di una minoranza dominante e di una società di massa, chi sono gli scrittori che oggi prolungano e risemantizzano le analisi, gli esiti e le possibilità di resistenza a un sistema politico-economico globale? È possibile tracciare una cartografia che prenda in considerazione varianti e costanti (di tipo estetico, etico e politico) tra scritture e tipologie intellettuali che negli ultimi cinquant'anni hanno percepito come nevralgica una riflessione e un'opposizione netta al sistema di produzione e consumo che il potere (economico, quanto politico) ha costituito, assimilando il sapere umanistico (così come quello scientifico) nelle logiche di accumulazione e di sviluppo tecnocratico? La letteratura è riuscita a pensare una modernità altra rispetto a quella attuale, fondata su un sistema sociopolitico pervasivo e omologante, su uno sviluppo senza progresso?

Gli interventi dovranno indagare i rapporti tra letteratura e critica del presente concentrandosi su uno o più opere narrative prodotte in Italia dagli anni Cinquanta del secolo scorso ad oggi.

14. Il testo letterario e le metodologie scientifiche nel Novecento.

Coordina **Daniel Raffini** (Sapienza Univ. di Roma, daniel.raffini@uniroma1.it)

Il panel *Il testo letterario e le metodologie scientifiche nel Novecento* intende indagare il rapporto tra il testo letterario inteso nella materialità della scrittura (strutture, forme, stile, retorica) e le varie discipline scientifiche (matematica, scienze naturali, fisica, geografia, ecc.) nel corso del Novecento. Il progresso che ha interessato le discipline scientifiche a partire dall'inizio del secolo può infatti essere paragonato per entità e tempi alle trasformazioni che avvengono nell'ambito della letteratura e nella concezione del testo letterario. Di qui la possibilità di ricercare legami diretti tra la scrittura letteraria e le scienze che si vanno evolvendo di pari passo. Gli spunti di indagine in questo senso

sono molteplici: si va dalla scrittura combinatoria, ai giochi linguistici, fino all'influenza della tematica scientifica sullo stile e delle metodologie scientifiche sulla creazione di nuovi generi letterari. Il panel intende dare conto dell'evoluzione del rapporto tra la scrittura e le scienze nel corso del Novecento con un'attenzione specifica alla costruzione del testo. In questa prospettiva saranno prese in considerazione proposte che indaghino momenti specifici e significativi di questo processo in rapporto alle singole scienze, con esempi specifici dai testi di uno o più autori. Saranno privilegiate proposte legate ad autori meno esplorati e a esperimenti poco noti di utilizzo delle metodologie scientifiche nella creazione del testo letterario.

15. Dal racconto sulla città alla città come racconto: percorsi di georeferenziazione attraverso la letteratura di science fiction.

Coordina **Anna Maria Monteverdi** (Univ. di Milano, anna.monteverdi@unimi.it)

Alle soglie della modernità il racconto letterario ha instaurato un particolare rapporto con la metropoli che della modernità è figlia. Diverse sono le città protagoniste dei racconti letterari di scrittori come Eliot, Woolf o Benjamin tra i tanti. Oggi però la città ha cambiato volto, diventando spazio per lo scambio di informazioni grazie all'introduzione delle nuove tecnologie all'interno del suo tessuto che hanno dato vita a un processo di *augmentation*, permettendole di entrare in relazione con il mondo, sfruttando internet e i sistemi GPS. Anche la letteratura, in relazione a questa trasformazione, ha cambiato volto. Non è più la città che entra nel racconto ma è il racconto che si dipana, grazie alle tecnologie, nel tessuto urbano. Un esempio in tal senso è l'azione urbana *Operazione JB* realizzata a Torino dal gruppo fannidada e promossa da MUFANT. L'operazione è un percorso di georeferenziazione da affrontare con una mappa, che connette le vie di Torino con i racconti J. G. Ballard. È solo attraverso l'uso di uno smartphone, che fornisce gli indizi sulla mappa, che l'utente può trovare questa correlazione tra un racconto e la corrispondente via cui è abbinato. In tal senso la letteratura cambia volto. Non racconta più l'alienazione dell'individuo nel tessuto urbano ma grazie all'incontro con le nuove tecnologie diventa uno strumento che favorisce l'incontro e lo scambio tra cittadini.

16. Le identità giovanili in Italia nel XX secolo: Letteratura, sociologia, antropologia culturale e psicologia a confronto.

Coordina **Francesco Rizzo** (Sorbonne Université – Sapienza Univ. di Roma, rizzo.frank@hotmail.it – francesco.rizzo@sorbonne-universite.fr).

Il panel si propone di indagare le dinamiche di creazione ed evoluzione dell'identità dei giovani nell'Italia del XX secolo, mettendo a confronto la rappresentazione letteraria con i dati statistici e le ricerche condotte nell'ambito delle scienze umane e sociali. Nell'ambito di un'analisi pluridisciplinare ci si interrogherà anche sul ruolo che hanno le nuove tecnologie, ed in particolare i social network e gli algoritmi ad essi correlati, nel condizionamento della narrazione del Sé da parte dei giovani autori.

I giovani possono essere considerati i protagonisti dei cambiamenti e degli sconvolgimenti culturali, sociali e politici del '900 italiano, fino all'essere diventati oggi uno dei simboli privilegiati della narrazione pubblicitaria. Inoltre, la giovinezza è addirittura divenuta un elemento fondamentale della retorica e della comunicazione politica, in quello che Intini definisce il passaggio dalla lotta di classe alla "lotta di classi". Dai vociani ai futuristi, dagli autori del romanzo documento degli anni '70 ai Cannibali, la spinta innovativa dei giovani è stata senza dubbio in Italia, anche dal punto di vista letterario, molto importante.

Partendo dalla retorica fascista sulla giovinezza, passando per il movimento studentesco, per arrivare infine alla "generazione x" e alla "generazione y", il panel ha dunque come obiettivo quello di allargare lo sguardo sul tema, per soffermarsi in particolare sulle rappresentazioni del Sé sociale, del Sé gruppale e del Sé potenziale, sulle loro cause e sul modo in cui quest'ultime determinino la costruzione del rapporto col reale e con la cultura dominante.

17. La letteratura drammatica nel teatro tecnologico contemporaneo.

Coordina Vincenzo Sansone (vincenzosansone87@gmail.com)

La pratica teatrale fino alle soglie del XX secolo, con le opportune eccezioni, è sempre stata legata al testo drammaturgico. Il prevalere del testo sugli altri elementi ha dato vita a una gerarchia piramidale con la drammaturgia al vertice da mettere in scena. Nel Novecento la situazione cambia radicalmente soprattutto attraverso quelle pratiche teatrali che Hans-Thies Lehmann definisce «teatro post-drammatico», in cui i vari segni teatrali, cioè tutti gli elementi, compresa la parola, sono utilizzati in modo differente rispetto al teatro di tradizione borghese, basato sulla gerarchia istituita dal testo drammatico. Tra queste pratiche post-drammatiche rientrano anche quelle che impiegano le tecnologie in scena, che non negano la narrazione ma ricorrono al testo letterario in maniera differente. Osservando le prime nuove forme di teatro, come il teatro-immagine di Memé Perlini e il suo *Pirandello chi?* (1973) (interpretazione dei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello) ma anche la contemporanea performance tecnologica, come *Pseudo* (2012) di Marcel·l·l Antunez Roca (interpretazione de *I Giganti della Montagna* di Pirandello), è chiaro come la letteratura drammatica non sia più "messa in scena" ma rappresenti lo stimolo per nuove creazioni. L'analisi di alcune performance tecnologiche, oltre a quelle citate, potrà illustrare come oggi la letteratura teatrale si relazioni con le nuove forme di teatro che impiegano le nuove tecnologie.

18. Identità e memoria del '900 tra Neuroscienza e Letteratura.

Coordinano **Florinda Nardi** e **Giovanni La Rosa**, (Univ. di Roma Tor Vergata, florinda.nardi@uniroma2.it – tecnotheater@gmail.com)

Le ultime teorie neuroscientifiche sulla memoria restituiscono la convinzione che «modificazioni nella connettività sinaptica sottendono l'apprendimento, e che la memoria rappresenti il consolidamento e la conservazione di questi cambiamenti nel tempo» (Joseph Le Douarin, *Il sé sinaptico. Come il nostro cervello ci fa diventare quelli che siamo*), che la rievocazione di un episodio o di un concetto sia legata alla riattivazione di un sistema neuronale nascosto alla loro rappresentazione e che l'ambiguità della memoria sia dovuta al fatto che «la sua natura è più trasformativa che replicativa» perché la memoria «deriva da un processo di continua ricategorizzazione» (Gerald Edelman). In quanto capacità di apprendere, di ritenere ciò che si è appreso e di ridefinirlo continuamente nell'interazione con l'ambiente, la memoria è una proprietà dinamica del sistema nervoso centrale, funzionale all'adattamento dell'individuo all'ambiente in cambiamento.

Narrativa, poesia, teatro, cinema, lungo il corso del Novecento, hanno spesso posto al centro delle proprie produzioni creative e critiche il tema della memoria assegnando un ruolo fondamentale nella costruzione della identità attraverso i ricordi e andando anche oltre il peso avuto dalla memoria autobiografica per arrivare a questa funzione, non solo rappresentativa, della costruzione/perdita/riconfigurazione del Sé.

Si intende proporre una prospettiva di indagine che possa ripercorrere, nell'arco del Novecento, un'esperienza della letteratura e della letterarietà osservate attraverso l'autobiografia, in chiaro o velata, capace di "narrare", "testimoniare", "identificare" tanto il disagio, la perdita, la solitudine, quanto la speranza, la vita, il futuro attraverso il mondo dell'*oltre* che la memoria richiama tra Letteratura e Neuroscienze.

9) ITALIANISTICA OGGI: NUOVE FRONTIERE E METODOLOGIE DI RICERCA, DIGITAL HUMANITIES

1. Letteratura e filologia come scienze esatte: per un nuovo statuto scientifico dell'umanista informatizzato.

Coordina **Antonello Fabio Caterino** (Univ. del Molise / Gruppo di studi "Eterodossie e dissenso nella letteratura italiana", antonello.caterino@unimol.it)

La leggenda vuole che fosse inciso all'entrata dell'accademia platonica il motto «ἀγεωμέτρητος μηδεὶς εἰσίτω». La geometria è qui intesa come la scienza stessa, quell'esattezza di calcolo indispensabile a cogliere determinate strutture armoniche all'interno dell'arte; strutture che, in fin dei conti, costituiscono la vera e propria ossatura del concetto di bello.

Per meglio concepire il bello nella sua struttura è quindi necessario avere una capacità d'analisi matematica, geometrica. Oggi l'informatica sa venire incontro proprio alla necessità dell'umanista di rendere il suo lavoro più specifico e preciso, al fine di ottenere dal proprio lavoro migliori esegesi, migliori ricostruzioni testuali, migliori approcci critici utili a una fruizione più consapevole dello stesso testo letterario. Il panel vorrebbe quindi raccogliere ricerche e testimonianze di chi si occupa e preoccupa di applicare l'informatica agli studi filologici e letterari, con la volontà ultima di superare le barriere che contrappongono in modalità integralista gli studia humanitatis alle cosiddette scienze esatte. Esso nasce come estensione delle ricerche informatico-umanistiche condotte presso l'Univ. degli Studi del Molise dal gruppo di studi Eterodossie e dissenso nella letteratura italiana, ma vuole ovviamente aprirsi a chiunque creda – in maniera critica e ragionata – alla causa delle *digital humanities*.

2. L'analisi statistica in ambito metrico: applicazioni, prospettive, limiti.

Coordinano **Gabriele Baldassari** (Univ. di Milano, gabriele.baldassari@unimi.it) e **Ida Campeggiani** (Univ. di Pisa, ida.campeggiani@unipi.it)

Negli ultimi anni, soprattutto dopo la pubblicazione del volume dedicato a *La metrica dei "Fragmenta"*, coordinato da Marco Praloran (2003), che ha messo a punto criteri generalmente apprezzati per efficacia, precisione ed elasticità, numerosi studiosi hanno condotto indagini sistematiche su opere e *corpora* poetici, ricavando dati statistici su diversi aspetti di carattere metrico, come il profilo accentuativo del verso, la dimensione rimica, il rapporto tra sintassi e partizioni metriche. Queste ricerche permettono di muovere considerazioni non impressionistiche su diverse componenti utili a delineare il profilo formale di un'opera o di un autore e di compiere raffronti più oggettivi rispetto al passato tra poeti, generi, periodi. Il panel intende ospitare comunicazioni che partano da casi concreti e da esperienze personali di ricerca (anche con l'obiettivo di dare conto di lavori in corso), per riflettere sui vantaggi e i limiti delle indagini statistiche in ambito metrico, sulle possibilità di sviluppo e di miglioramento dell'estrazione e della valutazione dei dati, sull'interazione proficua e/o problematica con ricerche di altro tipo.

3. Letteratura e Matematica. Analogie e Convergenze.

Coordinano **Paola Italia** (Univ. di Bologna, Paola.Italia@unibo.it), **Paolo Maroscia** (Sapienza Univ. di Roma, maroscia@dmmm.uniroma1.it) e **Carlo Toffalori** (Univ. di Camerino, carlo.toffalori@unicam.it)

«Non ho difficoltà a immaginare un'antologia dei più bei frammenti della poesia mondiale in cui trovasse posto anche il teorema di Pitagora. Perché no? Lì c'è quella folgorazione che è connaturata alla grande poesia, e una forma

sapientemente ridotta ai termini più indispensabili, e una grazia che non a tutti i poeti è stata concessa». Sono parole di Wislawa Szymborska, di sincera ammirazione per uno dei risultati fondamentali della matematica.

In realtà le analogie tra letteratura e matematica sono maggiori di quanto si pensi, non solo perché alcuni grandi letterati sono stati matematici, o hanno avuto interessi matematici, da Dante ad Alberti, da Leopardi a Gadda, ma anche perché il matematico e lo scrittore o il poeta aspirano a capire il mondo e la realtà, in forme diverse, attraverso modelli descrittivi e forme di rappresentazione. Basterebbe ricordare un'osservazione di Giacomo Debenedetti: «In breve, la nostra tesi è che oggi la narrativa e la scienza sembrano trasmettere, con due codici diversi, lo stesso tipo di informazioni su ciò che maggiormente interessa la natura dell'uomo e del mondo» (*Saggi*, I Meridiani, Mondadori, 1999, p.1286).

L'obiettivo del panel è quello di accogliere contributi sugli intrecci tra letteratura e matematica, sia in termini metodologici che nelle concrete applicazioni letterarie. Il confronto potrà rivelare sorprendenti analogie e, a volte, addirittura convergenze. Ciò è emerso, tra l'altro, dai Convegni su "Matematica e letteratura" che si svolgono annualmente dal 2015 presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Salerno, e che hanno visto impegnati matematici e letterati in riflessioni teoriche e metodologiche.

4. Fictional minds: modi di rappresentazione della coscienza in letteratura.

Coordinano **Gloria Scarfone** (Univ. di Pisa - Université Sorbonne Nouvelle Paris 3, gloriascarafone@gmail.com) e **Filippo Gobbo** (Univ. di Pisa – FAU Universität Erlangen-Nürnberg, fgobbo90@gmail.com)

«La finzione narrativa è il solo luogo gnoseologico in cui l'io di una terza persona può essere presentato nella sua *soggettività*». È questo l'assunto più importante di *Die Logik der Dichtung* (1957) di Käte Hamburger ed è da qui che Dorrit Cohn prende le mosse in *Transparent Minds* (1978). Nella convinzione che l'accesso all'interiorità dei personaggi sia la caratteristica più propria della narrativa finzionale, le due studiose analizzano i «narrative modes for presenting consciousness in fiction». Cosa è questa *consciousness*? In quali modi essa viene (rap)presentata in un romanzo? Si tratta di domande fondamentali, per anni trascurate dalla teoria letteraria, ma ora recentemente riportate in primo piano dalla narratologia postclassica. È all'interno del *cognitive turn* che si inseriscono infatti studi come quelli di Monika Fludernik (*Toward a Natural Narratology*, 1996) e Alan Palmer (*Fictional Minds*, 2004), i quali in diverso modo esaminano quel «processo di attribuzione di coscienza» che è al centro del cosiddetto «approccio *analogico*» degli studi cognitivi (cfr. Bernini, Caracciolo 2013). Se la prima propone di ampliare il concetto di coscienza allargandolo a comprendere non solo la presentazione *diretta* degli stati mentali, ma anche i modi e i processi di mediazione attraverso i quali questi vengono presentati, il secondo insiste sul fatto che la *mind* del personaggio si manifesta non solo all'interno ma anche all'esterno, nelle sue azioni e interazioni. In questo quadro, lo scopo del panel è testare l'efficacia ermeneutica di tali approcci – 'classici' e 'postclassici' – indagando i modi, le forme e i risvolti metodologici sottesi alla presentazione narrativa dei processi psicologici dei personaggi.

5. Digital Humanities e forme della testualità.

Coordinano **Alessia Scacchi** (Sapienza Univ. di Roma, alessia.scacchi@uniroma1.it) e **Monica Cristina Storini** (Sapienza Univ. di Roma, monica.storini@uniroma1.it)

L'introduzione delle tecnologie informatiche nell'analisi e nella produzione testuale ha modificato in profondità i *tipi* della letterarietà moderna e postmoderna, nonché gli esiti dell'interpretazione con cui la critica indaga il fenomeno letterario dalle origini in avanti. Se ancora costituiva un effetto straniante l'inserimento di tabulati in linguaggio MS-DOS nel *Pendolo di Foucault* di Eco, oggi, si può affermare che: "la maggior parte degli autori [...] utilizzano tutto quanto pensano sia *giusto e serio* utilizzare" (Wu Ming). Vorremmo confrontarci proprio sulle implicazioni dell'era digitale da tale punto di vista: le analisi di tipo linguistico-semantico, le tipologie testuali prodotte dalle edizioni critiche *on line*, la variantistica e lo studio delle officine compositive, il corredo di dati metatestuali che incrementano e amplificano la ricezione, la composizione poetica che si avvale di procedure automatiche, lo studio delle rappresentazioni spaziali mediante la geolocalizzazione, ovvero le forme della correlazione fra letterarietà e Digital Humanities.

6. Le Digital Humanities e le Humanities tra paura, intreccio, rifiuto e sviluppo.

Coordinano **Enrica Salvatori** (Univ. di Pisa, enrica.salvatori@unipi.it), **Maria Simi** (Univ. di Pisa, simi@di.unipi.it) e **Simona Turbanti** (Univ. di Pisa, simona.turbanti@sba.unipi.it).

Le DH, benché non abbiano ancora lo status ufficiale di "disciplina", si sono imposte nei fatti e nella pratica come una delle grandi novità nel vasto campo delle scienze umane del terzo millennio. Il rapporto passato tra l'Informatica Umanistica (ora indicata anche come Cultura Digitale o DH) e i diversi settori di ricerca in cui si sono specializzati gli umanisti è stato complesso e spesso contrastato.

In questo intervento, partendo da una sintesi rapida di quanto accaduto negli anni scorsi, ci si attarderà a illustrare il rapporto oggi prevalente tra i due ambiti, a enucleare i possibili punti d'attrito e a proporre altresì percorsi di sviluppo che tengano conto delle risorse umane in campo. Se, come si è scritto oltre un decennio fa, "l'Informatica umanistica si trova oggi quasi votata a ricomporre una relazione perduta tra i due mondi del sapere", nella complessità dell'attuale società dell'informazione il suo ruolo diventa ancor più fondamentale.

Relazioni su:

- Definizione delle DH

- Filologia Digitale
- Letteratura tra Distant Reading e NPL
- Storia Digitale
- Filosofia Digitale
- Biblioteche e LIS
- La formazione del Digital Humanist

7. L'italiano per la comunicazione accademica e scientifica. I contesti, le caratteristiche e le sfide.

Coordinano **Elena Ballarin** (Univ. Ca' Foscari Venezia, ballarin@unive.it), **Paolo Nitti** (Univ. dell'Insubria, pnitti@uninsubria.it) e **Donatella Troncarelli** (Univ. per Stranieri di Siena, troncarelli@unistrasi.it)

La lingua italiana come veicolo di comunicazione accademica e scientifica rappresenta l'oggetto di studio e di riflessione da parte di numerose discipline, nonché un tema attuale di indagine e dibattito legato alla forte spinta verso l'internazionalizzazione dei sistemi di istruzione superiore. L'italiano accademico-scientifico configura infatti una delle principali sfide dell'internazionalizzazione del sistema universitario per quanto concerne la comunicazione scientifica, in ambito sia nazionale che internazionale.

La sessione ospiterà contributi di carattere linguistico, linguistico-testuale, sociolinguistico e glottodidattico rivolti all'italiano accademico e scientifico. Saranno particolarmente gradite le proposte di natura applicativa orientate alla contemporaneità.

Al fine della partecipazione, si prega di inviare un abstract di 150 parole e un profilo bio-bibliografico breve a Elena Ballarin (ballarin@unive.it), Paolo Nitti (pnitti@uninsubria.it) e a Donatella Troncarelli (troncarelli@unistrasi.it), con la raccomandazione di inserire ogni indirizzo e-mail.

8. Ibridazioni narrative: come ripensare la comunicazione scientifica.

Coordinano **Sara Dal Cengio** (Universitat de Barcelona, sara01.dalcengio@gmail.com) e **Matteo Poletini** (Univ. del Lussemburgo, matteo@festivaletteratura.it)

«Il buco dell'ozono sulle nostre teste, la legge morale dentro di noi»

Nel suo saggio di antropologia simmetrica *Non siamo mai stati moderni* Bruno Latour critica la visione moderna del mondo suddiviso in strutture pure e disgregate quali natura e società, auspicando per contro il pieno riconoscimento degli *ibridi* che ci circondano. L'idea ispira il progetto di conversazione scientifica "Scienceground", avviato dai proponenti di questo panel nel contesto del Festivaletteratura di Mantova con l'obiettivo di presentare la scienza come fenomeno sociale complesso. A partire da questa esperienza concreta di incontro tra mondo della scienza e mondo della letteratura, il panel intende avviare un discorso metodologico sulla comunicazione scientifica, su cosa significhi (e non significhi) "divulgare", e su come sancire una *nuova alleanza* tra scienziati ed umanisti. Il panel si propone quindi di indagare il ruolo che lingua e letteratura possono avere nell'arricchimento del dialogo sulla scienza, e quello che la scienza può avere nella narrazione ed interpretazione del sociale.

In particolare i temi affrontati saranno: la declinazione di generi e stili narrativi quali la *narrative non fiction* e il *fantascologico*; appropriazione e distorsione reciproche di linguaggi (quello letterario da parte del "divulgatore", quello tecnico-scientifico in altri contesti); come il campo del sapere scientifico possa relazionarsi con il resto della società e guadagnare fiducia superando contestualmente l'idea di una scienza come "dispensatrice di verità".

10) ADI SD-SEZIONE DIDATTICA

1. L'immaginario dell'argomentazione scientifica: gli incerti confini dell'oggettività.

Coordina **Luisa Mirone** (luisamirone@gmail.com)

La prospettiva che ci si propone di esplorare è quella dell'insegnamento della letteratura in relazione alla capacità di argomentare, nella convinzione che l'immaginario collettivo abbia un ruolo fondamentale nel creare lo spazio del dibattito politico, ma anche scientifico di una comunità. La letteratura diviene, in tal senso, spazio chiave e elemento centrale per definire e discutere ciò che si ritiene ovvio ed evidente; per affrontare, insomma, "gli incerti confini dell'oggettività" cogliendone gli elementi storicamente determinati, ma anche per esaminare criticamente il rapporto fra scienza e immaginario artistico e ripensare ad una didattica trasversale che non può esaurirsi nella semplice associazione tematica di discipline diverse ed eterogenee.

Gli strumenti dell'ermeneutica sono, dunque, elementi fondamentali del percorso di formazione del cittadino che costituisce il principale obiettivo della scuola e specola da cui guardare ad un nuovo dialogo fra letteratura e scienza, umanesimo e tecnologia; la loro analisi nei termini della pratica della discussione pubblica e della logica dell'argomentazione ne evidenzia l'aspetto irrinunciabile e la dimensione complessa della competenza. L'utilità di rendere esplicito l'aspetto argomentativo dell'interpretazione testuale appare dettata dall'urgenza di ricostruire un linguaggio condiviso della democrazia, adatto alle inedite dimensioni del confronto interpersonale che le innovazioni tecnologiche e le trasformazioni economiche e sociali degli ultimi decenni hanno disegnato.

2. Critica: scienza o ermeneutica? Lo studio della letteratura.

Coordina **Annalisa Nacinovich** (annalisa.nacinovich@tiscali.it)

Il panel si propone di indagare le operazioni del commento e della interpretazione come momenti caratterizzanti lo studio della letteratura. Superata l'antitesi presunta fra il rigore della teoria letteraria e la libertà sbrigliata della critica, descrivere le forme della letteratura, contestualizzare l'opera letteraria nel suo tempo, interrogarla con le domande del presente si prospettano come altrettanti strumenti educativi utili a verificare il rapporto tra letteratura e storia, tra dimensione collettiva e dimensione individuale. Attraverso lo scambio necessario tra la prassi della ricerca letteraria e la prassi didattica, si prova a ridisegnare il profilo del *professore come intellettuale* (Luperini), capace di creare una comunità di ricerca consapevole, condividendo con essa lessico, strumenti, finalità dell'indagine, e di promuovere la lettura come dialogo con il testo e fra i vari interpreti di esso. L'esercizio della critica letteraria si definisce quindi, in un'ultima analisi, come momento fortemente democratico, giacché trova la sua ragion d'essere proprio nel nesso difficile, ma irrinunciabile e vitale, tra aderenza ai dati, rispetto degli interlocutori e responsabilità individuale, consentendo allo studente di misurarsi con la verità del testo, con le posizioni degli altri rispetto ad esso e con la necessità di assumere una posizione personale e di sostenerla, argomentandola pubblicamente.

3. La scienza come un romanzo: echi classici nella letteratura italiana.

Coordina **Giorgia Totola** (giorgia.totola@gmail.com)

Non vi è mito antico dietro il quale non si nasconda una interpretazione della natura: in gran parte delle teogonie arcaiche sono presenti miti riconducibili a eventi cosmologici, astronomici e geologici dell'umanità.

Il legame tra letteratura e scienza è sempre stato molto forte e, sin dai tempi antichi, ha dato origine a poemi in cui la poesia ha cantato il sapere scientifico in modo perfetto e straordinariamente moderno.

La grande letteratura si è alimentata della scienza e ha incrementato un approccio multidisciplinare, necessario per mostrare l'evoluzione dei concetti in uno specifico contesto storico. Lo stesso mito è uno strumento di divulgazione scientifica, poiché subisce nel corso della Storia condizionamenti di significato. In Platone, per esempio, il *mythos* sembra una sorta di «dogma», nell'accezione greca del termine; esso non è verità oggettiva, ma espressione di oggettività, riflesso contenutistico: il mito racchiude in sé una serie di significati, che si possono percepire solo se inseriti nel loro contesto storico, politico e sociale.

4. Progresso tecnologico, ibridi e angeliche farfalle.

Coordina **Cristina Nesi** (crinesi@gmail.com)

«Il lettore che ne avrà voglia potrà entrarci dentro e dare uno sguardo all'ecosistema che alberga nelle mie viscere, saprofiti, uccelli diurni e notturni, rampicanti, farfalle, grilli e mufte» (P. Levi). Anche le letture eterogenee di Primo Levi, alla stregua dei suoi rapporti sociali, ambientali, animali o con le tecnologie chimiche, entrano in un percorso di ibridazione con l'Altro e diventano variegato «ecosistema», destinato a ritornare materiale organico decomposto e a nutrire altre forme naturali o culturali come *Carbonio* ci racconta.

Ogni essere materiale, incluso l'umano, è un ammasso poroso e un accumulo di storie in divenire. Alla maniera di un mollusco, l'uomo crea una conchiglia di carbonio (I. Calvino, *La spirale*) e cerca di darle una direzione e un senso, per quanto la spirale oltre a raffigurare l'atto creativo dello scrittore sia una delle immagini primordiali del labirinto e quindi della prigione.

La narrazione può farsi strategia di sopravvivenza e di liberazione, infrangendo e dilatando le categorie del possibile fino al fantastico, e può consegnare ad altri anche in forme ludiche alcune chiavi di comprensione di un mondo, che non è solo quello dell'io. Ora, se la scienza può dare ordine al caos, la letteratura può far vedere l'indistinto e può renderlo memorabile, soprattutto quando esiste un «mutuo trascinamento» fra scienza e letteratura che porta «a rivisitare le cose della tecnica con l'occhio del letterato, e le lettere con l'occhio del tecnico» (P. Levi).